Edizione con il LOTTO

Edizione con il LOTTO

Anno 93 Numero 220

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1550): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4500.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 16 - Domen. 17 Settembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121. Roma, largo M. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lun. 400) posiz. o date prescr. aum. 20% - Finanz. Legali L. 400 (lun. 550) il mm. - Necrologi L. 300 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 350, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copia arretrata: prezzo doppio — Estero sul lunedì (spediz. senza Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 13; Austria sc. 3; Belgio fr. 6; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 6; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia din. 50; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,60; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,00; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Mentre gli occidentali concludono le loro consultazioni

Gromyko giunge a New York per gli imminenti colloqui con Rusk

Gli alleati hanno concordato i termini entro i quali inquadrare i negoziati preliminari con il rappresentante di Mosca - Kennedy ha chiarito il suo pensiero nella risposta all'appello dei neutrali: l'America è disposta a trattare, ma non ad abdicare alle sue responsabilità

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, sabato sera.

Atterrando oggi a New York Andrei Gromyko troverà il terreno pronto per le consultazioni della ventura settimana con Dean Rusk. A Washington, infatti, il segretario di Stato americano e i colleghi britannico, francese e della Germania Occidentale concludono oggi le consultazioni iniziate tre giorni fa sulla linea di condotta che Rusk dovrà tenere nei «sondaggi» con Gromyko, proposti da Kennedy e accettati dall'Urss.

Il ministro degli Esteri sovietico non può naturalmente sapere i particolari; si ignora addirittura se al termine dei colloqui dei ministri sarà diramato un comunicato, e, se lo sarà, esso avrà probabilmente carattere generico (nei corridoi del Dipartimento di Stato si parla comunque di «buoni progressi»). Ma Gromyko sa, come tutti sanno, quale sarà il fondamento della posizione americana, avallata dagli alleati di Washington: è espresso dalla risposta di John Kennedy ai «non impegnati», e da quella che il «New York Times» chiama stamane «risposta per le rime»: l'esplosione di una carica atomica americana per la prima volta da che, tre anni fa, fu concordata la moratoria. (Si rileva che dell'esplosione Mosca ha dato subito l'annuncio, mentre non ha ancora parlato delle dieci esplosioni sovietiche accertate dagli americani. Intanto sulla «Stella Rossa» il maresciallo dell'aria Konstantin Verscinin proclama che le truppe al suo comando sono «pronte in ogni momento» a scagliare ordigni termonucleari contro un eventuale aggressore).

La lettera di Kennedy ai paesi neutralisti partecipanti alla conferenza di Belgrado, il cui testo è stato pubblicato ieri sera, ribadisce che gli Stati Uniti sono pronti a trattare per una pacifica soluzione dei problemi mondiali, ma che essi non cederanno a minacce o ultimatum e non discuteranno su questa base. Afferma inoltre che un incontro al vertice deve essere preparato con ogni cura, ad evitare un fallimento, che non si potrà discutere su una abdicazione delle responsabilità americane e che il governo di Washington è deciso a onorare i suoi impegni e a impiegare la forza se sarà usata contro di esso.

Più di un osservatore diplomatico crede di vedere nelle parole di Kennedy la dimostrazione che il Presidente segue la linea originaria del suo predecessore Eisenhower, secondo cui un incontro alla sommità avrebbe dovuto e potuto aver luogo solo una volta che fossero stati stabiliti, da ministri degli Esteri o ambasciatori, i fondamenti di un accordo.

Gli scienziati americani stanno studiando i risultati della prima esplosione nucleare, avvenuta nelle profondità del sottosuolo del Nevada. Kennedy ha voluto personalmente dare l'annuncio dell'esperimento pochi minuti dopo la sua effettuazione, per sottolineare come gli Stati Uniti siano stati costretti a riprendere le prove dall'iniziativa dell'Urss, e come i tests americani, essendo sotterranei, non presentino pericoli per l'umanità con l'inquinamento dell'atmosfera.

La carica fatta esplodere dagli americani non è di grande potenza. D'altro canto è già stato detto che i tecnici possono ricavare preziose indicazioni per le grosse bombe anche dalla esplosione di piccoli ordigni; inoltre si nota che si potrebbe trattare di un'arma tattica o di un detonatore per superbombe. In ogni modo, l'effetto psicologico è indubbio.

Sensazione ha destato la dichiarazione di un alto funzionario americano (che non ha voluto permettere che si divulgasse il suo nome) secondo cui le autorità della Germania orientale stanno contemplando la deportazione in massa della popolazione della fascia di confine con la repubblica federale. Un portavoce di Bonn ha detto di non saper nulla al riguardo. Ma da parte americana si è insistito: «Non lo avremmo detto senza fondamento». Della questione, si è saputo, hanno parlato anche Rusk, lord Home, Maurice Couve de Murville e Heinrich von Brentano nel corso delle discussioni di ieri, durate quattro ore e dieci minuti.

«Pura congettura» è stata definita da un portavoce dell'esercito americano la notizia dell'ufficioso «Army-Navy-Airforce Journal» (una pubblicazione destinata ai militari) secondo cui prima di Natale gli Stati Uniti invieranno forze in Europa 125.000 uomini. Si rileva comunque che di solito il giornale attinge le sue notizie da fonti autorevoli.

Un portavoce americano ha confermato che i colloqui preliminari sul disarmo fra Stati Uniti e Unione Sovietica sono stati aggiornati «sine die». Il consulente di Kennedy per il disarmo John McCloy e il sottosegretario agli esteri sovietico Valerian Zorin avevano recentemente ripreso a New York i contatti intesi a stabilire l'epoca, la modalità e la composizione di una nuova conferenza sul disarmo. A quanto si apprende sono stati i russi a interrompere i colloqui; gli americani, che li vorrebbero continuare, non sanno perché.

u. p.

Sfondano con un camion il muro di Berlino Est

BERLINO, sabato sera.

Due giovani di Berlino Est sono fuggiti ieri sera nel settore occidentale lanciandosi a forte velocità con un autocarro contro la «muraglia cinese» che separa Berlino in due. La polizia popolare non ha avuto tempo di reagire.

Sempre ieri una ragazza di 21 anni si è lanciata dal primo piano di un edificio alla linea di demarcazione tra i settori occidentali e quello orientale. I pompieri di Berlino Ovest hanno teso dei teli per raccogliere la ragazza e gli agenti di polizia di Berlino Est hanno lanciato bombe lacrimogene contro di loro.

Secondo l'agenzia ADN la polizia fluviale di Berlino Est avrebbe catturato i passeggeri di un motoscafo che cercava di attraversare il fiume Havel e passare nel settore occidentale.

La radio della repubblica comunista tedesca, come i vari quotidiani, continua frattanto a sviluppare una acre polemica sull'episodio relativo ai due caccia della Germania Occidentale che nel corso delle manovre della Nato sono sconfinati fino a Berlino Ovest, sono stati atterrati nel settore francese.

Anche Menderes in giornata salirebbe sul patibolo

Impiccati all'alba in Turchia gli ex-ministri Zorlu e Polatkan

I due giustiziati ressero rispettivamente il ministero degli Esteri e quello delle Finanze - L'ex-premier Menderes si è avvelenato, ma le autorità parlano di «collasso nervoso»: non sfuggirà comunque alla terribile sorte sancita dalla Corte di Giustizia - Ignota la località dove sono state erette le forche - Sorpresa generale per la misura di clemenza adottata nei confronti di Bayar

Nostro servizio particolare

YASSIADA, sabato sera.

Stamattina sono state eseguite due delle condanne a morte pronunciate dall'Alta Corte di Yassiada contro dirigenti del deposto regime di Menderes accusati di violazioni alla Costituzione turca. Sono saliti al patibolo l'exministro degli Esteri, Fatin Rustu Zorlu, e l'ex-ministro delle Finanze, Hasan Polatkan.

Per quanto riguarda l'ex-primo ministro Menderes, che come si sa ieri aveva tentato di togliersi la vita avvelenandosi, un portavoce della Giunta militare che governa la Turchia ha detto che l'imputato verrà giustiziato entro la giornata di oggi.

In tutto il tribunale aveva emesso quindici condanne alla pena capitale. Dodici di esse sono state commutate nell'ergastolo. Tra coloro i quali hanno beneficiato della «grazia» si trova il settantottenne expresidente della Repubblica, Celal Bayar. Questo trattamento gli è stato riserbato a causa della sua tarda età, anche se in precedenza il Comitato nazionale aveva emendato la legge turca — che proibiva le esecuzioni di persone oltre i sessantacinque anni — proprio per poter condannare a morte Bayar.

Le sentenze avrebbero dovuto essere eseguite ieri, ma erano state rinviate di ventiquattro ore a causa dell'episodio di cui è stato protagonista Menderes. Questi, secondo la versione ufficiale, avrebbe avuto un collasso nervoso dopo essere stato informato della condanna, ma in realtà è quasi certo che egli abbia tentato il suicidio.

Ai giornalisti che lo hanno visto in un letto d'ospedale è apparso quasi in stato di coma. E' possibile che, perdurando queste condizioni, le autorità siano indotte a rinviarne l'esecuzione se non altro per le sfavorevoli ripercussioni che potrebbe avere presso l'opinione pubblica mondiale un gesto crudele come quello di far salire al patibolo un uomo menomato nelle sue facoltà.

Si ignora dove siano stati giustiziati Zorlu e Polatkan. Sembra che le forche siano state rizzate nella fortezza di Yassiada, dove gli imputati erano stati tradotti subito dopo il loro arresto, ma secondo altri per le esecuzioni sarebbe stata prescelta la vicina isoletta di Imrali, nel Mar di Marmara.

La misura di clemenza adottata per Bayar (commutazione nell'ergastolo della pena di morte) ha colto molti di sorpresa in quanto per l'intera durata del processo era stato indicato come uno dei principali imputati. Oltre alle accuse di malgoverno e di violazione della Costituzione, il Pubblico Ministero gli aveva mosso altre più banali imputazioni dirette più che altro a screditarlo presso l'opinione pubblica.

Fra le altre era rimasta famosa quella del «cane afgano» ricevuto in dono durante una visita ufficiale all'estero e che Bayar aveva rivenduto allo Stato. Comunque in favore dell'ex-presidente deve aver giocato il fatto di non essere stato riconosciuto responsabile della più grave accusa mossa nei suoi confronti, vale a dire di non aver avuto responsabilità alcuna nei disordini antigreci del 1955.

Come noto gli ex-membri del deposto regime erano accusati di aver fatto esplodere una bomba presso il monumento di Kemal Ataturk, fondatore della Turchia moderna, a Salonicco, in Grecia. Questo gesto dinamitardo aveva provocato in Turchia un'ondata sanguinosa di disordini antiellenici nei quali avevano perso la vita decine di greci.

Quello che è stato definito il più grande processo della storia — si era iniziato nel giugno dell'anno scorso — ha visto sfilare sul banco degli imputati ben seicento persone. L'interesse suscitato da esso in tutto il mondo è da attribuire, come ovvio, alla notorietà degli uomini coinvolti nell'azione giudiziaria ed al fatto che la Giunta militare salita al potere il ventisette maggio 1960 non ha esitato a porre sotto accusa gli esponenti di un regime rivelatosi quanto mai corrotto.

In effetti i nove giudici, civili e militari, avevano davanti a sé praticamente tutta la vecchia classe dirigente turca, formatasi al seguito di Menderes, che per dieci anni era stato primo ministro della Turchia. Nei duecentoventi giorni di dibattimento si sono avvicendate sul banco dei testimoni ben 1068 persone mentre gli spettatori sono stati oltre 150 mila. L'accusa aveva chiesto centotrenta condanne a morte, ma esse sono state progressivamente ridotte.

L'ex-Primo ministro Adnan Menderes, di 62 anni

Oltre alle tre sentenze capitali, la Corte ha decretato trentun condanne all'ergastolo e 418 a pene detentive varianti dai quattro ai venti anni di prigione.

La sentenza del tribunale, un enorme incartamento di 1500 pagine che raccoglie tutte le accuse di violazione della Costituzione, di corruzione e altro mosse a Menderes ed ai suoi sostenitori, ha suscitato i più diversi commenti. «Si tratta di una decisione assai dura», ha affermato un diplomatico occidentale presente a Yassiada. In altri ambienti, soprattutto turchi, si ritiene invece che il Comitato di unità nazionale abbia dato prova di grande moderazione riducendo a tre le condanne a morte.

Uno dei membri del comitato, il colonnello Nikeet Kutyak, ha detto: «La decisione è da giudicarsi positiva per il nostro Paese». A sua volta il presidente della Turchia, generale Gursel, che è anche presidente del Comitato di unità nazionale, ha dichiarato: «E' duro condannare a morte nostri simili. Tuttavia si è agito a ragion veduta e nessuna critica può infirmare la validità e la legalità del verdetto».

L. F.

L'ex-ministro degli Esteri Zorlu, impiccato stamattina insieme all'ex-ministro delle Finanze Polatkan

Estrazioni del Lotto 16 SETTEMBRE 1961						Colonna Enalotto vincente
BARI	28	39	41	78	17	1
CAGLIARI	72	37	49	30	4	2
FIRENZE	62	61	5	35	44	2
GENOVA	59	27	3	71	7	X
MILANO	82	57	6	18	17	2
NAPOLI	48	73	76	67	23	X
PALERMO	80	79	4	51	10	2
ROMA	54	63	6	18	74	X
TORINO	74	7	11	30	29	2
VENEZIA	32	74	89	36	28	2

Sangue per le strade di Elisabethville

Infermieri della Croce Rossa soccorrono un civile negro rimasto ferito davanti all'Ufficio Postale di Elisabethville nel corso degli scontri tra le truppe di Ciombe e le forze dell'Onu (Telefoto a «Stampa Sera»)

AD ELISABETHVILLE ANCORA SI COMBATTE TRA LE CASE

Nuovi rinforzi dell'Onu nel Katanga per sedare l'infuocata sommossa colonialista

Ridda di notizie alquanto incerte: il rappresentante delle Nazioni Unite afferma che finora ci sarebbero duecento morti tra i seguaci di Ciombe e sette tra gli "elmetti blu" - Legge marziale contro i mercenari che si rendono colpevoli di cecchinaggio - Inquietudine a Dublino per il ruolo affidato alle truppe irlandesi - Hammarskjoeld rientra in volo a New York

Nostro servizio particolare

Léopoldville, sabato sera.

Dag Hammarskjoeld, dopo tre giorni di permanenza nel Congo, ritorna oggi in volo a New York. Il segretario delle Nazioni Unite lascia alle sue spalle una situazione incandescente.

Secondo quanto ha dichiarato il rappresentante delle Nazioni Unite nel Katanga, l'irlandese O'Brien, i morti sarebbero duecento tra le file degli uomini di Ciombe e sette tra gli elmetti blu. Ma secondo altre fonti queste cifre sono molto al di sotto della realtà: tra l'altro esse ignorano quel che sta succedendo a Jadotville, dove 75 soldati irlandesi — dei 158 accerchiati — sarebbero stati trucidati dagli uomini di Ciombe.

Aerei carichi di «elmetti blu» indiani, malesi e svedesi sono partiti ieri da Léopoldville diretti alla capitale del Katanga. Questi rinforzi indicano che i dirigenti militari delle Nazioni Unite sono decisi a compiere un ultimo, decisivo sforzo, per stroncare la resistenza di Ciombe.

Elisabethville continua, intanto, ad essere un infuocato campo di battaglia, e gli scontri a fuoco si susseguono senza interruzione. Le Nazioni Unite hanno decretato la legge marziale, affermando che qualsiasi civile trovato armato sarà giustiziato sul posto.

Dopo quattro giorni di selvaggi combattimenti, che hanno completamente sconvolto questa città di 200 mila abitanti — la seconda del Congo per importanza — le truppe dell'Onu continuano a trovare una fortissima resistenza da parte degli armatissimi gendarmi di Ciombe e dei loro «consiglieri» belgi. Tra l'altro un «jet» dell'aviazione del Katanga ha bombardato alcune postazioni delle Nazioni Unite; le bombe hanno danneggiato edifici e ferito, tra l'altro, due giornalisti (David Halberstam, americano, e un tedesco non identificato) e l'alto commissario congolese per il Katanga, Berteley-Davidson.

Ciombe — che alcune voci davano ieri come diretto verso Elisabethville per «trattare» con O'Brien — è scomparso. Alcune fonti lo danno ancora presente nella capitale del Katanga, altre affermano che è «alla macchia».

Dall'Irlanda è partito intanto il ministro degli Esteri, Frank Aiken, che intende accertarsi di persona — nel Congo — della situazione delle truppe irlandesi. Secondo voci giunte dall'Irlanda, il governo intenderebbe ritirare i mille soldati irlandesi di stanza nel Congo.

v. a.

ULTIMA ORA

Disperati messaggi degli «elmetti blu»?

Léopoldville, sabato sera.

Secondo notizie da Usumbura, la radio del Ruanda Urundi ha raccolto disperati messaggi dalla base di Kamina, il principale centro militare delle Nazioni Unite nel Katanga: la resistenza diventa sempre più difficile a causa di massicci assalti delle truppe katanghesi aiutate dai guerriglieri Baluba. Gli attaccanti sono comandati da ufficiali bianchi. La base è stata attaccata anche da caccia a reazione «Fouga Maister» di costruzione francese.

I servizi di intercettazione dell'esercito belga del Ruanda Urundi hanno raccolto altri disperati messaggi da reparti sparsi dell'Onu nel Katanga, che chiedono urgentemente rinforzi, armi pesanti e munizioni.

Fonti belghe confermano inoltre la resa della guarnigione dell'Onu di Jadotville ad una forza attaccante katanghese di 3000 uomini. Nell'assedio della guarnigione sarebbero morti 68 irlandesi. I katanghesi hanno minacciato di uccidere tutti i prigionieri se l'Onu non sospenderà le operazioni.

A Elisabethville le truppe svedesi ed indiane (Gurkha) controllano tuttora l'aeroporto, ed i palazzi della radio e della posta centrale.

Rifiutato ad Hammarskjoeld l'atterraggio a Brazzaville

BRAZZAVILLE, sab. sera.

Al segretario generale dell'Onu, Dag Hammarskjoeld, è stato rifiutato oggi il permesso dal governo del Congo ex-francese, di atterrare qui o a Léopoldville per proseguire alla volta di Roma e New York.

Nel Veneto al confine austriaco

Bomba di terroristi nella caserma dei carabinieri

BELLUNO, sabato sera.

A Candide, frazione del comune di Comelico Superiore, situata a pochi chilometri dal confine austriaco, una bomba «Molotov» è stata fatta scoppiare nel cortile interno del fabbricato che ospita il distaccamento dei carabinieri, provocando un affossamento nel terreno e la rottura di alcuni vetri. I carabinieri hanno subito iniziato una battuta nei dintorni, ma non hanno rilevato tracce degli attentatori.

Ancora la notte scorsa a Casamazzagno, un'altra frazione dello stesso comune di Comelico Superiore, due fucilate sono state sparate contro un alpino di guardia ad un traliccio dell'alta tensione. E' stata organizzata una battuta, con la collaborazione della Guardia di Finanza, che ha condotto al rinvenimento di un sacco da montagna che conteneva esplosivo al plastico, miccia e detonatori.

Il Questore di Belluno e il colonnello comandante il Nucleo carabinieri di Belluno si sono recati stamane sul posto per assumere la direzione delle indagini.

Un pacco esplosivo al ministro tedesco Strauss

BONN, sabato sera.

Un portavoce del governo di Bonn ha dichiarato che funzionari del servizio di sicurezza hanno intercettato un pacco esplosivo inviato per posta al ministro della Difesa Franz Josef Strauss.

Il pacco era stato impostato a Monaco ed era simile a quello inviato al cancelliere Adenauer e intercettato ieri.

La settimana nelle Borse

Continua la stasi degli affari; analogamente a quanto avviene nei mercati borsistici di tutto il mondo - Bastano perciò poche vendite a intaccare le quotazioni - Minore richiesta di lire dovuta al declinare della stagione turistica - Leggermente aumentato l'oro fino

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Continuano a succedersi le settimane con grande scarsità di iniziative e di affari, e, di conseguenza, la quota, quasi impercettibilmente, si sgretola. La stasi, che più o meno ha coinvolto il mondo intero, non sembra doversi risolvere in un prossimo avvenire; e quotidianamente c'è qualche posizione che si chiude, in attesa di tempi migliori.

Durante l'ottava in corso, non è mancato qualche accenno a maggiore resistenza, soprattutto in Germania e negli Stati Uniti. Ma sono stati, almeno per il momento, dei veri e propri fuochi di paglia. In Francia e in Gran Bretagna, invece, la tendenza si è mantenuta debole, con alcune perdite nei confronti della settimana precedente.

Così in Italia. A dire il vero, il fondo del mercato si è dimostrato fin troppo saldo. Con una simile carenza di nuove iniziative, e con l'orizzonte politico alquanto annuvolato, c'era da aspettarsi qualche colpo di mano da parte della speculazione; al contrario, si è fatta solo dell'ordinaria amministrazione. Comunque, in mezzo al grigiore generale, due comparti hanno presentato caratteristiche negative: gli elettrici e i tessili, soprattutto i lanieri. Per i primi, siamo alle solite: ogni volta che si profila il pericolo di una crisi governativa, si ritorna a parlare di riforme e, prima di tutto, della nazionalizzazione di tali fonti di energia. In questi giorni, poi, oltre a ciò, sono evidenti alcune vendite di certi gruppi, che forse realizzano per indirizzare la loro attività in altre direzioni. Così può spiegarsi, almeno in parte, la continua debolezza della Sme e, conseguentemente, degli altri principali valori Iri. Per i lanieri, evidentemente ci si trova dinanzi a fatti particolari che si innestano su di una congiuntura non certo in euforia.

Quanto alla Lanerossi, sono bastati alcuni realizzi di posizioni speculative per accorgersi che il titolo era in balia di se stesso. Poi, giudiziosamente, alcuni provvidenziali interventi hanno turato in gran parte la breccia che si era prodotta nella quotazione.

Le Marzotto, invece, scontano la eccessiva valutazione in occasione della loro introduzione nel listino ufficiale.

Il poco lavoro della settimana ha avuto come protagonisti i soliti valori-guida. Gli assicurativi, e particolarmente le Generali, hanno raccolto buona parte delle iniziative differenziali, concluse, però, con deludente risultato.

Seguono le Snia Viscosa che denunciano un sempre più grande distacco fra azione ordinaria e quella privilegiata. Siamo, ormai, a differenze ritenute incredibili solo pochi mesi or sono.

All'inizio della settimana sono uscite le comunicazioni ufficiali riguardanti le nuove iniziative dell'Anic, le quali confermano quanto già precedentemente segnalato. A complemento di ciò, sono state osservate alcune massicce compere di stabilizzazione che sono apparse evidenti osservando la denuncia quotidiana dei titoli scambiati.

Anche le Italgas sono state abbastanza richieste, mentre continua a permanere un certo interesse sulle Mediobanca. Gli aumenti di capitale della Lima Viola e della Sarom procedono con qualche sacrificio di corso dei titoli e dei diritti.

L'attività dall'estero rimane sempre scarsa. Le vendite, però, sono di modesta entità; peraltro continuano gli acquisti di alcuni valori internazionali come le Olivetti.

Giovedì è stata introdotta alla Borsa di Amsterdam la Edison. Continua in tal modo il processo di inserimento dei nostri principali titoli nei più importanti mercati finanziari mondiali.

Pochissimi affari nella consueta riunione dei valori «a mercato ristretto» del giovedì, con scarse variazioni di corso.

La prossima settimana vedrà la risposta premi lunedì, e la consueta liquidazione dei contanti il giorno dopo.

Stasi nel comparto del reddito fisso. Le cartelle fondiarie restano ferme sulle precedenti posizioni ed impediscono eventuali slittamenti del resto del listino. Poche, così, le variazioni per i Buoni del Tesoro, titoli di Stato e parastatali; qualche irregolarità su alcuni valori industriali.

Dato lo scorcio di stagione, il movimento dei turisti in arrivo dall'estero è in declino e la minore richiesta di lire porta ad alcune variazioni nel campo delle valute, che però sono di modesta entità.

Leggermente aumentato, in proporzione, l'oro fino.

F. C.

CRONACA CITTADINA

Intenso programma a Italia '61

Oggi finale della competizione pirotecnica

Altre manifestazioni: congresso delle dottoresse in medicina, giornata dell'Emilia e Romagna, raduno dei genieri, cerimonia in municipio

Questa sera, alle 21, tra il Po e la collina il cielo sarà illuminato da miriadi di fuochi d'artificio. I «maghi del bengala» che hanno vinto le tre gare pirotecniche precedenti — Beltrami di Castelnuovo Scrivia, Mastrodonato di Bologna e Garibaldi Basilico di Francavilla al Mare — si affronteranno in una grande competizione finale in cui ciascuna ditta farà sfoggio di abilità e inventiva. Stelle traccianti, ombrelli di luci colorate e scoppiettanti trasformeranno per circa tre ore un lembo di cielo in un fantastico mosaico; per il pubblico sarà uno spettacolo eccezionale, l'ultimo di questo festoso complesso organizzato dal Comitato di «Torino '61».

Continuano, intanto, con ritmo particolarmente intenso in questo mese, i congressi ed i raduni d'Arma, le «giornate» regionali e nazionali. Stamane sono giunte a Porta Nuova le bandiere del Genio e dell'Arma delle Trasmissioni, che sfileranno domani al raduno dei genieri. A Torino si è compiuto il sacrificio di un soldato famoso di quest'Arma, Pietro Micca. Due secoli e mezzo più tardi, e questa è storia che vive ancora nella memoria di tutti, venne fucilato al Poligono del Martinetto il gen. Giuseppe Perotti, anch'egli valoroso geniere, capo del Movimento di Resistenza partigiana nel Piemonte. Ci sono dei particolari vincoli, quindi, che legano quest'Arma alla nostra città.

Domani diecimila genieri e trasmettitori si raduneranno in piazza Lagrange e piazza Paleocapa. Alle 10 sfileranno in corteo per via Roma fino a piazza Castello dove sarà celebrata una Messa al campo. Saranno deposte corone d'alloro al monumento a Pietro Micca e, in omaggio al gen. Perotti, nella caserma «Cavour».

A Palazzo Madama si è inaugurato stamane, alla presenza del sindaco avv. Peyron e dell'assessore provinciale professor Rotta, il XIII congresso dell'Associazione italiana dottoresse in medicina e chirurgia.

Alla Camera di Commercio si riuniscono a convegno nel pomeriggio i «Giovani esploratori italiani» i quali si incontreranno questa sera con altri congressisti del Masci (Movimento adulti scouts cattolici italiani).

L'Emilia-Romagna è oggi alla ribalta della Mostra delle Regioni. Le manifestazioni della «giornata regionale» si sono aperte alle 10,30 nell'Aula Magna dell'Università. Nel salone erano schierati tutti i gonfaloni delle provincie emiliane e di alcune tra le più importanti città.

Tra le autorità erano l'on. Giacchero, segretario generale di «Italia 61», i rettori delle Università di Bologna e Ferrara, il vice-sindaco di Bologna ing. Borghesi. L'on. Maranza ha rivolto un breve saluto ai rappresentanti dell'Emilia.

Ha risposto il presidente della provincia di Bologna, avv. Vighi, rendendo omaggio a Torino, culla dell'unità nazionale. Gli oratori ufficiali hanno quindi pronunciato due conferenze: il prof. Luciano Bergonzini dell'Università di Bologna su «Panorama sociale ed economico dell'Emilia-Romagna» ed il professor Aldo Spallicci su «L'Emilia-Romagna nel Risorgimento e nella tradizione».

A mezzogiorno, nella sala delle Congregazioni in Municipio, il commissario prefettizio di Roma, dott. Francesco Diana, ha consegnato al sindaco Peyron una pergamena che sancisce ufficialmente l'atto di donazione di una colonna romana che il Consiglio comunale capitolino ha offerto alla nostra città. La storica colonna è collocata in corso Polonia, nell'interno della Esposizione.

Clamorosa evasione mentre le guardie lo cercano nell'interno del carcere

N. 1: il Ferraro si era nascosto nel sottotetto. Linea tratteggiata: via seguita per evadere. N. 2: torretta dalla quale la guardia ha sparato il fuoco

Con le lenzuola annodate si cala dal muro di cinta delle «Nuove»

Il fuggiasco è un giovane ladro d'auto, specializzato nei furti di «Giuliette» e condannato anche per tentata rapina - All'appello delle 22 risulta mancante; sta nascosto in un sottotetto della prigione fino alle 5 di stamane, poi scende in via Boggio e se ne va - Un agente lo scorge e spara una raffica senza fermarlo

Catturato dopo furiosa lotta da una pattuglia della Mobile

All'alba di stamane un giovane ladro detenuto alle «Nuove» è evaso calandosi dalle mura con lenzuola intrecciate a corda. Una pattuglia della Mobile l'ha catturato mezz'ora dopo, con una furibonda colluttazione. L'evaso si chiama Federico Ferraro, ha 23 anni ed abita a Torino in via Baiso 6. Nel carcere era considerato di ottima condotta, lavorava e godeva di una certa libertà per svolgere varie incombenze, in particolar modo quelle di cameriere.

Ieri sera invece di rientrare in cella, approfittando forse dell'atmosfera che regnava essendo il giorno della festa degli agenti di custodia, il Ferraro è riuscito a scomparire ed a nascondersi in qualche parte, probabilmente in un sottotetto dal lato di via Pier Carlo Boggio, dopo essersi procurato delle lenzuola.

Alle 22, nell'ultimo appello, ci si accorse della sua mancanza. Tutti gli agenti di custodia furono mobilitati per le ricerche all'interno delle «Nuove». Non si poteva però escludere che il detenuto fosse già riuscito ad andarsene: ieri c'erano stati molti ospiti e di conseguenza un po' di confusione.

Col passare delle ore, riuscendo vane le ricerche all'interno, si riteneva sempre più probabile che fosse evaso. Invece solo alle 5 di stamane, sette ore dopo il primo allarme, il Ferraro raggiunse il muro di cinta dal lato di via Pier Carlo Boggio e si calò con una rudimentale corda fatta di lenzuola annodate. Una guardia lo vide quando già stava per toccare terra e sparò una raffica in aria. Ma il giovane proseguì la fuga e scomparve per corso Vittorio Emanuele, verso la barriera di Francia.

Dopo pochi minuti passò casualmente una pattuglia della «Mobile». L'agente carcerario sparò altri due colpi in aria per richiamare la loro attenzione, poi spiegò concitatamente che cosa era avvenuto. La pattuglia comandata dal brigadiere Mare cominciò a battere le vie deserte. In via Aurelio Saffi incontrò un giovane alto, nel vestito di color crème chiarissimo che da qualche tempo costituisce l'uniforme dei detenuti. Era il Ferraro.

Il brigadiere Mare e l'agente Manlio scesero per arrestarlo, ma il giovane fuggì. L'inseguimento continuò per via Cialdini e per via Trana e si concluse in via Cossa, vicino a piazza Bernini. L'agente Filosa, autista della pattuglia, bloccò contro uno steccato il fuggiasco e scese. Ricevette una terribile testata alla fronte che gli spaccò un sopracciglio. Intervennero gli altri due e iniziò una furibonda colluttazione, in cui anche il secondo agente ed il sottufficiale rimasero feriti.

Il Ferraro, dotato di una forza eccezionale, riuscì persino a strappare dal lucchetto le catenelle che gli erano già state poste alle mani ed a riprendere la lotta. Quando alla fine dovette arrendersi, si finse rassegnato, poi cercò ancora di ferirsi battendo la testa sul marciapiede. Finalmente, ammanettato per la seconda volta, è stato riportato in carcere mentre gli agenti sono andati a farsi medicare in ospedale.

Federico Ferraro, anche se era incappato nel rigoroso articolo del Codice Penale che riguarda il reato di rapina (per incorrervi basta una violenza o minaccia fatta per liberarsi di un inseguitore dopo un furto) non era mai stato un bandito, un assalitore di negozi o di coppiette. La sua vera specialità era diversa. Rubava auto: sempre e solo «Giuliette» nuove. Una macchina di quel genere gli serviva poi per spacciarsi danaroso figlio di papà e far colpo in piccoli centri della provincia, dove riusciva a farsi ospitare, a trovar credito e prestiti. Qualche volta si occupava anche di svaligiare ville.

Una delle sue zone preferite era il Canavese, e qui rischiò di lasciare la vita in un incidente, per la sua smania della velocità. Una delle tante «Giuliette» da lui rubate usci di strada, sradicando tre alberi nei pressi di Rivarolo. Ma il giovane uscì illeso e poté riprendere la sua attività criminosa.

Venne catturato alla vigilia di Natale dell'anno scorso, mentre tentava di rubare un'ennesima «Giulietta». Minacciò con la pistola una persona che voleva afferrarlo, si cacciò in un chiusino delle fognature e venne preso dopo due ore di caccia. Le minacce gli fruttarono un processo in Assise e una condanna a 3 anni per tentata rapina.

L'evaso Federico Ferraro

Mentre rientrava da un viaggio di affari in Toscana

Il grossista di tessuti Fassino morto in una sciagura d'auto

L'ultima foto di Giuseppe Fassino alle nozze della figlia

L'incidente questa notte tra Faenza e Imola - Lievemente ferito nello scontro anche il figlio del commerciante

Il noto commerciante torinese di tessuti Giuseppe Fassino è morto questa notte in uno scontro automobilistico sulla strada tra Faenza e Imola. Insieme al figlio Pierangelo tornava da un viaggio di affari in Toscana. L'incidente è accaduto alle 23,30 nei pressi di Castel Bolognese, sulla via Emilia. L'auto del Fassino, una «1300», s'è schiantata contro un autotreno della Sava che procedeva nella stessa direzione.

Le cause della sciagura non sono state ancora accertate. E' probabile che il Fassino non abbia scorto in tempo l'ostacolo. Il commerciante è stato estratto dai rottami in fin di vita. Portato all'ospedale di Castel Bolognese vi è deceduto senza riprendere conoscenza circa mezz'ora dopo il ricovero. Le condizioni del figlio non sono gravi: ha un trauma cranico, giudicato guaribile in dieci giorni. Sul luogo della sciagura sono intervenuti i carabinieri di Faenza e quelli di Castel Bolognese.

Giuseppe Fassino era molto noto nella nostra città. Aveva 58 anni ed era nato a Cuneo. Fin da giovane si era occupato del commercio delle stoffe all'ingrosso. Era titolare di un emporio che occupa metà dell'isolato di corso Matteotti 12. Abitava in piazza Adriano 15 con la moglie e due figli: Maria Luisa di 20 anni e Pierangelo, che, come abbiamo detto, era con lui al momento dell'incidente. Un'altra figlia, Margherita di 22 anni, si è sposata quindici giorni fa e abita in via Villarfocchiardo 8. La moglie si trova in questi giorni in vacanza a Bordighera. E' stata avvisata nella notte ed è subito partita per Castel Bolognese. Da Torino sono partiti in macchina il genero e le due figlie.

Il Fassino si era recato la settimana scorsa a Prato per ragioni di lavoro. Non viaggiava mai solo, e aveva chiesto al custode della casa di accompagnarlo, come aveva fatto altre volte. All'ultimo momento però con lui era andato il figlio. Dovevano rientrare ieri sera per cena. E' probabile che un contrattempo li abbia trattenuti oltre il previsto. Seguendo il percorso più breve non avrebbero dovuto transitare da Faenza, ma si suppone che abbiano fatto questa deviazione per trattare qualche affare. Nel pomeriggio avevano telefonato alla cameriera per dirle di non stare comunque in pensiero.

Secondo gli ultimi accertamenti l'autotreno contro il quale hanno urtato, targato Piacenza 18704, svoltava a sinistra mentre il Fassino ne tentava il sorpasso. Il grosso veicolo doveva imboccare in quel punto la strada per Riolo Terme. La «1300» si è schiantata contro la ruota posteriore sinistra. Il Fassino ha riportato la frattura della base cranica.

Sconosciuto cadavere in una baracca

Ignote le cause della morte - Un garagista suicida con una rivoltellata

Alle 11,30 di stamane i carabinieri del nucleo radiomobile sono stati chiamati in corso Toscana angolo corso Lombardia, in un magazzino appartenente all'impresa Ire-Scaglia. Nel locale attiguo al cantiere dell'impresa, la cui porta non era chiusa a chiave, era stato trovato un uomo cadavere, già in avanzata decomposizione.

Non è stato possibile finora identificare lo sconosciuto né accertare quali siano le cause della morte, il medico municipale non ha potuto pronunciarsi con sicurezza ed i carabinieri hanno quindi informato la Procura della Repubblica per chiedere l'autopsia. Il magistrato ha ordinato che la salma venga trasportata all'Istituto di medicina legale per l'esame necroscopico. Dal primo esame non è risultato nulla che possa far pensare ad un delitto.

Il giovane garzone notturno di un garage di via Fontanesqua 18, Vincenzo Carena, di 21 anni, residente a Vercelli, si è ucciso stamattina, al termine del suo turno di lavoro, con una rivoltellata al cuore. Il suo collega che gli dà ogni giorno il cambio alle 7,30 era arrivato regolarmente e lo aveva salutato. Senza rispondergli, il Carena è entrato nel piccolo ufficio dell'autorimessa, ha preso la pistola a tamburo che gli è affidata per il servizio notturno e si è esploso un colpo in direzione del cuore. E' spirato all'istante. Il suo compagno di lavoro, che stava spostando una macchina, accorse subito, lo ha già trovato morto. Sul tavolino ha lasciato due lettere.

Sembra, dalle prime indagini della polizia, che il Carena si sia tolta la vita perché in difficoltà finanziarie.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 23,8
MINIMA	+ 18,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 15,5; ore 8: + 19,4; press. 747,3; umid. 75 %. Cielo poco nuvoloso. - Previsioni: tempo variabile. Temper. staz. Temperatura a Caselle: mass. + 25,3; min. + 14; ore 8: + 18,7

La donna deceduta dopo un'iniezione di cortisone

L'intolleranza per il farmaco ha causato il collasso mortale

I risultati dell'autopsia comunicati stamane alla Procura - Si tratta di un caso molto raro: sinora il medicamento non aveva provocato conseguenze di rilievo

La salma della giovane donna morta ieri pochi minuti dopo che le era stata praticata una iniezione di cortisone, è stata sottoposta stamane ad autopsia. Nello stesso tempo è stato compiuto l'esame del farmaco per accertare se era alterato oppure no. Una prima relazione sull'esito dell'autopsia è già stata inviata alla Procura della Repubblica. Non se ne conosce il contenuto; si sa soltanto che i periti hanno concluso gli accertamenti dichiarando che il decesso è stato conseguente ad una intolleranza, non prevedibile, al farmaco.

Teresa Giovannini in Follo, di 34 anni, abitante con il marito e le due figlie in via De Sanctis 37, era in cura già da un paio di mesi perché sofferente di artrosi cervicale. La terapia (una serie di iniezioni e di trattamenti elettrici), in seguito ai notevoli miglioramenti che aveva apportato, era stata sospesa. Ma alcuni giorni fa il male era riapparso e la donna si era ripresentata all'ambulatorio dell'«Inam» in via Pacchiotti.

Il medico curante, prof. Giorgio Fonda, ieri mattina decideva di praticarle un'iniezione paravertebrale di un farmaco a base di cortisone sciolto in un prodotto che viene largamente impiegato e che, da quanto se ne sa, non ha mai causato disturbi di rilievo. Anche il tipo di iniezione — una «infiltrazione» nella zona colpita dal male — è in uso ormai da parecchio tempo; può, al massimo, causare dolori e conseguenze di carattere locale che però sono lievi.

Anche nel caso che fosse stato commesso un errore tecnico — ipotesi tuttavia da escludere perché si tratta di un intervento che non presenta difficoltà — le conseguenze non sarebbero state letali. Non rimanevano, quindi, che due ipotesi sulle cause del decesso: intolleranza al farmaco, o «inibizione nervosa riflessa».

Lo stesso prof. Fonda propendeva a ritenere che si fosse verificato l'uno o l'altro dei due inconvenienti, che sono però rarissimi. La Giovannini si è sentita male subito dopo l'iniezione. E' stata colta da capogiro ed è sbiancata in volto. Immediatamente adagiata su un lettino, il medico le ha iniettato della caffeina. Ma le condizioni della sventurata continuavano a peggiorare. Allora è stata chiamata un'ambulanza della Croce Rossa che l'ha portata all'ospedale Maria Vittoria. Durante il tragitto la donna, che aveva perso quasi subito i sensi, è spirata.

Il responso dei periti consegnato stamane alla magistratura ha dunque confermato una delle ipotesi formulate ieri dai medici (non si conosce, però, se la causa del decesso sia da imputare al prodotto cortisonico oppure al solvente). Nello stesso tempo ha escluso che il farmaco fosse alterato; d'altra parte questa eventualità già fin dal principio era apparsa quanto mai improbabile perché altre persone a cui in precedenza era stato iniettato non avevano accusato alcun malessere.

Missione economica africana in visita alla Fiat Mirafiori

Sono giunti stamane a Torino, provenienti da Bari dove avevano partecipato al «V Congresso sui rapporti economici con l'Africa», i componenti la missione ufficiale che rappresenta la Federazione Etiopico-Eritrea, la Somalia ed il Sudan. La missione ha visitato gli stabilimenti della Fiat Mirafiori, ricevuta dal prof. Valletta e dall'ing. Bono. Facevano parte della delegazione il ministro per l'industria ed il commercio etiopico Ligg Mesconnen, il prof. Mohamed Seek Gabien, membro del Parlamento somalo, e Mohamed Mokhawi, presidente della Camera di Commercio di Kartum.

Il viaggio degli esperti africani riveste un'importanza particolare, poiché coincide con un momento di grande fervore collaborativo tra Italia e Paesi africani, in campo politico e commerciale.

La missione ha visitato successivamente la Scuola allievi Fiat di corso Dante.

Taccuino del lettore

◆ Da Cassolo Torinese sono ripartiti per la Francia i «compagnons batisseurs catholiques», studenti francesi che passano le vacanze costruendo edifici e strutture prefabbricate e metalliche. In tre mesi hanno portato fino al tetto un padiglione che servirà per le opere parrocchiali e sociali (ambulatorio medico, ecc.) della frazione montana di Cassolo San Pietro.

◆ A Caselle Torinese, da oggi a martedì, sagra patronale, con parco divertimenti, gare, mostra filatelica ed elezione di «Miss Aeroporto».

◆ I Canti del Centenario che partecipano alla finalissima di martedì 19, in via A. Nota 2, sono: «Torino '61», «Marianin», «Dono d'amore», «Difesa al tricolore», «Ti chiamerò mamma», «Italia mia», «Bel Piemont», «Turin a canta», «Inno all'Italia».

◆ Per l'ippodromo di Stupinigi è istituita una nuova linea automobilistica solo nei giorni festivi di corsa. Parte da via Sacchi ang. via Assietta e, percorrendo corso Vittorio, via Nizza e la statale n. 23, raggiunge l'ippodromo. Le tariffe: 100 lire da P. N., 70 lire da p. Filzi, 40 lire da Nichelino.

◆ Per il Congresso mondiale Intercoiffure: domani, alle 11, all'«Ambasciatori», rinfresco in onore dei giornalisti; lunedì, alle 17, all'«Alfieri», cocktail e conferenza stampa; alle 21 spettacolo di gala con sfilata di modelle.

◆ Alla Scuola Giardinieri, presso le serre municipali di Grugliasco (via Traiano Lanza 17), oggi, alle ore 16, premiazione dei migliori allievi.

◆ Alla Galleria Arti Figurative (p.za Cesare Augusto 1), si inaugura, alle 17, una mostra di opere scelte di Picasso, Miró, Matisse, De Stael, Bram van Velde e di molti altri noti artisti.

◆ Autoriparazioni di domani - Officine: corso Giambone 9 bis (tel. 396-762); via Arsenale 37-A (tel. 555-200) - Elettrauto: via Urbano Rattazzi 2 (tel. 50-113); c.so Regina Margherita 227 (tel. 774-687); corso XI Febbraio 33 (tel. 290-655); c.so Maroncelli 35 (telef. 694-844); corso Lione 64 (telef. 31-779).

◆ Farmacie di turno domani (servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30): via San Francesco da Paola 10; corso Giulio Cesare 14; p.za Carignano 3; c.so Belgio 180; via Bologna 280-A; c.so Svizzera 42; c.so Principe Oddone 30; via Sant'Elia 5 (Falchera); via Nizza 189; corso Francia 36; p.za Galimberti 7; via Fréjus 100; corso Vinzaglio 21; c.so Giulio Cesare 156; via Garibaldi 14; c.so Re Umberto 38; corso Orbassano 46; piazza Vittorio Veneto 11; via Santa Teresa ang. via San Francesco d'Assisi; piazza Carlo Felice 12; via Mazzini 24; via Nizza 27; via Borgaro 53; corso Casale 71.

◆ Il «Judo K. Club» ha ripreso i corsi. Informazioni in via Filadelfia 88.

◆ Ridotti E.N.A.L.: Campionati europei di hockey (Palazzo dello Sport, biglietti ridotti alla Cassa); Juventus-Roma (distinti centrali all'E.N.A.L.).

◆ Oggi, sabato 16 settembre, è il 259° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 5,34 e tramonta alle 18,11. E' la festa di Sant'Eufemia.

Paura di vivere

11 giugno.

Ho trovato il tuo quaderno, Marco. L'hai lasciato qui a casa l'ultima volta che sei venuto a salutarci. Pochi momenti di sosta, poche parole dette a voce bassa, come se qualcuno ci ascoltasse dietro la porta. Avevi un incarico difficile da compiere e ne eri orgoglioso; ma nei tuoi occhi c'era l'angoscia di non tornare più. Non sei più tornato, infatti. E mentre le camicie nere ti braccavano qua e là, l'inutile attesa giorno per giorno distruggeva tua madre, la riduceva a un povero straccio lì lì per cadere nel fondo buio. E quando c'è caduta le ultime parole sono state per te: «Cercalo, cercalo; non può essere morto».

Non t'ho cercato. Lei non lo sapeva, ma io sì: eri morto davvero — eri caduto in un'imboscata — volevan sapere da te dei nomi, dei luoghi, e tu avevi detto di no — t'avevano torturato e tu avevi detto ancora di no, di no, finché t'era bastata la voce. «La patria vale di più della mia vita» hai scritto nella prima pagina del tuo quaderno e veramente l'hai pensato fino all'ultimo tuo momento. Ma — lasciami dire — quant'è lenta la patria nel riconoscere i diritti di chi ha tanto sofferto per lei.

Sono rimasto solo; ho dovuto chiudere dopo cinque anni la nostra botteguccia di mercerie: non ce la facevo più a tenerla in piedi. Sono stato ad attendere la pensione che già da nove anni ho chiesto e che ancora non arriva. A quando? Tiro avanti coi risparmi di quegli anni buoni, ma anch'essi giorno per giorno si assottigliano e tra poco saranno a zero. E allora... tasche vuote — fame sicura! Non importa: oggi son contento lo stesso; ho trovato il tuo diario.

27 giugno.

Oggi faccio i settant'anni e, a festeggiare il mio giorno, è arrivata — guarda caso — la pensione. E' arrivata magra, magrissima, ma non importa; almeno l'attesa è finita. Dopo aver aspettato nove anni, oggi so che dovrò campare la vita ogni mese con cinquemilaottocento lire; i signori di laggiù hanno stabilito la cifra che è matematicamente perfetta, umanamente scervellata. Ma sono contento lo stesso, se pure ho un po' d'amaro nell'animo; ho il malloppo stretto qui nella mano e dico a me stesso: «T'arrangerai; farai bene i conti e se pure dovrai tirare la cinghia e non ci sarà buco che basti, starai lo stesso in piedi».

27 luglio.

E' enorme, è incredibile, è magnifico quello che m'è accaduto stamattina. Vado a ritirare la pensione; mi dànno il mio assegno, controllo la cifra come son solito fare — le mani mi tremano... oh Dio lo volesse! — ma forse non ho visto chiaro. Mi riaggiusto gli occhiali, guardo ancora, leggo forte, quasi sillabando: cinquantacinquemilaottocento! L'impiegata mi guarda: «Che c'è? Qualcosa che non va?». «Tutto benissimo! — dico io. — Ma... è proprio mio?». «Certamente!». «Ma... — insisto ancora. — Non ci sarà errore? O forse... gli aumenti di cui si è tanto parlato?». Dà una scrollatina di spalle e prende a battere con ritmo di marcia il timbro sulle lettere in arrivo. Mi ha preso per uno sciocchereIlo e non ha torto. Infatti la testa mi gira e guarda in tutti gli angoli della mia vita; pagherò qualche debito che ho fatto, mangerò un po' meglio, potrò venir via da quel maledetto interrato, dove piova o faccia sole la luce è sempre grigia — potrò curarmi questa brutta tosse che non mi lascia mai — potrò comprare il giornale tutti i giorni e sapere cosa fanno i signori di laggiù, quelli che credevo m'avessero defraudato e invece hanno obbedito con perfetta onestà al vecchio detto: «Date a Cesare quel che è di Cesare».

* *

Qui finisce il diario di Cesare Taddìti. Sciocco, scioccone, scioccchissimo, povero Cesarino! Hai creduto all'onestà umana, ti sei perduto in un mondo di sogni, fuori dalla tua realtà

A noi lettori la cronaca: dunque, ieri mattina il nostro Cesare Taddìti va al solito ufficio per ritirare la pensione. Dice il suo nome all'impiegata e aspetta; ma quella neppure si muove. Lo guarda — ancora lo guarda — poi dice calma: «Ah, siete voi dunque Cesare Taddìti, il pensionato di lusso. Vi aspettavamo, signore». «E... che c'è?» fa lui. «C'è a vostro carico un addebito di cinquantamila lire». «Avete detto?». «Eh sì, signore; proprio così. Qualcuno laggiù ha sbagliato: ha messo un cinque davanti alla solita cifra che vi tocca e così voi, il mese passato, avete intascato cinquantamila lire in più di quanto vi spetta. Ora quel denaro dovete restituirlo: è logico». «Restituirlo? Avete detto restituirlo? E dove lo trovo? Nelle mie tasche? Sono vuote. Chi ha rotto paghi e si tenga i cocci!». «E' proprio questo che faranno quelli di laggiù, signor Taddìti — replica con calma l'impiegata. — Infatti per nove mesi a voi non sarà pagata la pensione e coccio per coccio si rifarà il malloppo». Qui il pover'uomo non dice più nulla; è ancora in piedi, ma le gambe gli tremano — si sente buttato in terra, calpestato, deriso, sputacchiato — guarda cogli occhi sbarrati quella che gli tiene ben distese davanti le nove dita che segnano i nove mesi di fame a cui l'hanno condannato. Qualcosa ancora si ribella in lui; grida: «No! No!» e se ne va via con una risataccia falsa.

Sulla strada... quanto sole! quanta vita! Ma non fa per lui. Tutto quel rumore fa beffa della sua voce, quella luce quasi lo acceca. Ha bisogno di riflettere, di decidere qualcosa, di uscire bene o male da quell'angoscia orribile. E torna alla sua cantina dove fa sempre notte. Ora è lì dentro solo e lo tiene la paura dei giorni che verranno. La matematica non è un'opinione; illudersi — pensa lui — è sciocco. Zero più zero fa zero e rimane sempre zero; la tua scodella resta vuota anche se tu crepi di fame. E allora? Come uscire da quella nebbia malvagia? Rubare? Mica male l'idea, ma per chi ha le mani esperte e del suo nome ha fatto un nomignolo da galera; non per un Cesare Taddìti, proprietario di quella botteguccia da quattro soldi, dove mai nessun cliente è stato truffato; padre d'un eroe che ha dato la vita per la patria; marito di quella santa donna che ancora adesso certo lo guarda da lassù. Ah, no! E allora... mendicare? Stendere la mano a Tizio, a Caio, a Sempronio e dire a loro, che certo se ne fanno beffe, la sua miseria? Ah no, no, no: morire piuttosto! Morire... e come? Uccidersi? E perché no?

Che notte! Piove a dirotto, le nubi su in cielo s'accavallano come le onde sul mare quando fa tempesta, il vento grida con furia. Il povero Taddìti s'è buttato vestito sul letto, ma non può dormire. Sta cogli occhi larghi a guardare nel buio e non vede che buio. Non pensa, non ricorda, non soffre; aspetta... che cosa? Neppure lui lo sa, ma quando il mattino s'affaccia con un pallido chiarore alla finestruccola spenta, si tira su, dà un'occhiata in giro alle sue povere cose, mette in tasca il suo diario, lascia la porta aperta e se ne va.

La strada è ancora bagnata, ma non piove più; anzi laggiù all'orizzonte si è acceso un meraviglioso arcobaleno grande, immenso, che sembra abbracciare nelle sue luci tutta l'umanità. Taddìti non lo vede: cammina lento nel suo buio, mentre sulla strada qua e là già ride il sole. A un tratto si ferma: c'è una macchina che viene dal fondo del lungo viale alberato. Ha i fari accesi come se ancora fosse notte. Il vecchio la guarda venire... quando gli è quasi vicina si butta lì davanti come se volesse traversare la strada. Una sterzata violenta — poi un urlo — gente che s'affolla lì intorno — un vigile che arriva di corsa. Il vecchio è in terra. Il padrone della macchina è chino su di lui: è il primario dell'ospedale lì vicino. «E' morto?» chiede qualcuno. «Maledetti automobilisti!» impreca qualcun altro. «Ma com'è andata?» domanda il vigile che vuol sapere chiare le cose. «Forse voleva farla finita — dice il dottore — Vita grama. Ma niente di grave: lesioni leggere; ha battuto nella fiancata della macchina. Lo porterò all'ospedale e lo curerò io stesso».

Cesare Taddìti è ancora lì in terra: ha sentito tutto. Li vede avvicinarsi; vuol tirarsi su, scappare che nessuno sappia la sua miseria, la sua vergogna d'aver avuto paura di vivere — ma non ce la fa. Quelli lo tirano su da terra, lo portano sulla macchina; lui s'accuccia lì e si copre la faccia colle mani sporche di sangue. Il dottore gli è vicino, gli dice: «State tranquillo. Vi porto all'ospedale: vi curerò io. Sono ferite leggere. Tra pochi giorni riprenderete la vostra strada, con più prudenza, però. E io vi consegnerò, per il danno che v'ho dato, cinquantamila lire. Va bene?». Taddìti tira giù le mani, guarda cogli occhi accesi il dottore: «Avete detto cinquantamila?» gli chiede. «Pretendete di più?» fa l'altro. «No. Grazie» risponde il vecchio e dice piano a se stesso: «La ti va bene, Cesare. Cinquantamila quelli te li han presi — cinquantamila questo te li dà: calcolo esatto!». Poi borbotta un po' più forte: «Potrò partire all'ora giusta. E' inutile... è stupido anticipare il viaggio!».

Il dottore ascolta. Diagnostica: «Niente di grave. Stato di choc. E del resto... l'età... la caduta... la paura».

La macchina s'avvia rapida per il viale alberato.

G. Ciaffi Zangelmi

Alessandra di Kent sposerebbe lord O' Neil

Secondo quasi tutti i giornali inglesi, è imminente l'annuncio del fidanzamento della principessa Alessandra di Kent, cugina della regina Elisabetta, con il patrizio irlandese Lord O' Neill. I due giovani si trovano attualmente in vacanza all'isola Islay, nelle Ebridi, ospiti del proprietario dell'isola, il maggiore Morrison

UN UOMO DI CUI E' DIFFICILE CONOSCERE LA NATURA

Il «freddo» Mérimée restò fedele per quarant'anni ad un grande amore

Era mondano, scettico, controllatissimo nello stile - Ebbe una tempestosa relazione con George Sand - Fu nel vivo del mondo letterario parigino dell'Ottocento - Eppure, quando si innamorò, lo fece sul serio, anche se non sposò mai, né mai compromise, la donna della sua vita

Roma, settembre.

Tradurre un'opera di narrativa porta a conoscere l'autore che l'ha scritta, dicono. Non credo che sia sempre vero. Nel mio caso particolare posso dire che il tradurre può portare a misconoscere l'autore; anzi a giudicarlo male. E' proprio quanto sta capitando a me, alle prese con i racconti brevi di Prosper Mérimée da tradurre. Devo subito dire che non ho mai amato Mérimée come lettrice; la sua prosa secca e gelida non mi piace, per quanto capisca che è un'ottima prosa; e, adesso, come traduttrice, lo detesto. Perché? Non saprei dire bene la ragione. Ho cercato di capirlo leggendo molti giudizi critici, di contemporanei e no, sullo scrittore francese. La mia ostilità è cresciuta. Si vede che Mérimée non mi è congeniale, ma altri scrittori non lo sono, eppure non li detesto; e scrivendo queste righe mi viene il sospetto che egli fosse un uomo davvero antipatico. Faccio qualche cenno alla sua vita per raccapezzarmi, se ci riesco.

Prosper Mérimée nacque a Parigi nel 1803, cioè un anno più di Victor Hugo, e uno di meno di George Sand, suoi grandi contemporanei. Suo padre era professore alle Belle Arti e pittore; sua madre una bella donna coltivata, nipote di madame Leprince de Beaumont, quella che scrisse parecchie fiabe, tra le quali La bella e la bestia, ancora oggi famosa. Non so se questa origine possa spiegare il carattere di Mérimée, la sua ricercatezza nel vestire, la sua mondanità, il suo amore per la vita signorile. Egli studiò al collegio «Henri IV», quello dei «figli di papà» dell'epoca e fu uno scolaro modello; imparò il greco, l'inglese, lo spagnolo, l'italiano; si occupò di tattica, di architettura, di numismatica e si interessò in archeologia. Non credeva a nulla, pure si occupò anche di teologia. Amava una cosa soltanto: la letteratura, ma incominciò con lo scrivere con dei «falsi», se così si può dire.

Il suo primo libro, Le théâtre de Clara Gazul, fu pubblicato come traduzione di un'opera spagnola e il secondo, La Guzla, come una raccolta di canti illirici. I libri ottennero successo ed allora Mérimée scrisse firmando col suo nome. Incominciò con piccole opere teatrali, La Jacquerie, poi con un romanzo storico nel genere di Walter Scott, quindi scrisse le novelle che oggi lo mettono tra i classici della letteratura francese. Carmen fu scritto molto più tardi, quando era già uomo maturo ed abituato alla vita letteraria parigina. I suoi amici erano Victor Cousin, Courier, Ampère, Stendhal, Sainte-Beuve, George Sand. Con quest'ultima ebbe una avventura amorosa che finì male e che fece dire alla celebre romanziera una frase che non torna ad onore di Mérimée amatore. Ma una George Sand giovane e vistosa c'è poco da fidarsi. Durante un suo viaggio in Spagna conobbe la contessa Manuela di Montijo, madre di colei che diventerà l'imperatrice Eugenia e della quale molti, durante la loro vita, dissero che Mérimée era il padre.

Scrivendo queste aride notizie mi accorgo che non vado per nulla avanti nella conoscenza di Mérimée. E' meglio ch'io mi riferisca ai giudizi degli uomini che lo conobbero. Ahimè, i giudizi arrivati fino a noi riguardano lo scrittore, parlano quindi poco lume sull'uomo. Sainte-Beuve, il quale accusò Mérimée di mancare, letterariamente parlando, d'anima, lo accusò anche di mancare di coraggio (sempre letterario). Scrisse di lui: «Il mio solo augurio è che in avvenire, più sicuro di sé, diffidi meno, si abbandoni di più e osi scrivere tutto ciò che sente; che, viaggiatore, lasci scintillare la lagrima di commozione che spunta nei suoi occhi davanti al Partenone o ai monti Ionici dell'Asia Minore; che, romanziere, continui a lavorare col suo severo bulino e che non abbia paura di lasciare trasparire, tanto nella passione quanto nell'ironia, un po' di tenerezza...».

Charles Du Bos, che non fu un suo contemporaneo, trovò gli stessi difetti: «...Il fatto è che l'anima gli fa difetto, come capita spesso a coloro il cui cuore teme d'essere colto in flagrante delitto di sensibilità...». E questa frase di Du Bos mi illumina. E' proprio così. Mérimée temeva d'essere tacciato d'uomo sensibile; ed era, alla sua maniera, sensibile. Il suo lungo amore per Jenny Dacquin lo dimostra.

Questo amore della sua maturità rimase a lungo sconosciuto, tanto che le sue lettere raccolte sotto il titolo Lettres à une inconnue, stampate dopo la sua morte, solo da pochi anni si sanno indirizzate a Jenny Dacquin. Strano amore, che distrugge le idee precedenti su Mérimée. Egli aveva trentasette anni quando conobbe Jenny, che ne aveva venti. La ragazza era francese, ma nata ed educata in Inghilterra dove i suoi genitori, anch'essi francesi, risiedevano. Era bella, alta, ben fatta, con magnifici capelli neri, grandi occhi il cui splendore non aveva nulla di nordico; Era intelligente, istruita, orgogliosa, con principi morali e religiosi che diceva incrollabili. Era povera e faceva l'istitutrice. Non era certo la donna adatta a Mérimée, abituato alle grandi dame. Pure, impigliandosi suo malgrado proprio dai contrasti, lo scettico Mérimée, il sofisticato, il mondano, si innamorò della ragazza bene educata e rigorosa. Anche Jenny si innamorò, ma rimase diffidente.

Dopo un soggiorno a Parigi ella tornò a Londra e si iniziò fra di loro la corrispondenza oggi famosa che era, però, soltanto amichevole, nessuno dei due avendo rivelato il fondo del proprio cuore. Da Londra, un bel giorno, Jenny annunciò a Mérimée che si era fidanzata. Egli ebbe uno scatto, il primo della sua vita: partì per Londra e fece a Jenny una scenata di gelosia. Ella ruppe il fidanzamento e confessò a Mérimée di amarlo. Anch'egli le disse che l'amava. E qui la storia dei due poteva diventare simile a tutte le storie d'amore. Invece no. Jenny, da ragazza con dei principi morali, amava, sì, ma voleva essere sposata; e Mérimée, da uomo scettico e galante, avrebbe voluto qualche concessione, magari per arrivare al matrimonio. Jenny non cedette. Mérimée non si impegnò a sposarla e Jenny ruppe con lui.

Testa matta, come tutte le donne, pure col cuore ingombro si sposò. Rimase vedova dopo due anni e per di più ricca. Riprese la corrispondenza amorosa con Mérimée, ripresero a vedersi, ma nessuno dei due cedette ai desideri dell'altro. Jenny, pare incredibile, non fu l'amante di Mérimée. E Mérimée non la sposò. Per dieci anni così si amarono male, eppure fedelmente, dedicandosi tutti i pensieri. Egli le scrisse persino il giorno della propria morte, che avvenne nel 1870, dopo la caduta del Secondo Impero e la fuga di Napoleone III ed Eugenia. Durante trent'anni, Mérimée fu fedele a Jenny Dacquin. Che cosa pensare dell'uomo ritenuto scettico, insensibile, invulnerabile?

Rimango ai miei punti interrogativi, alla mia perplessità. E devo constatare che tradurre un autore poco amato non porta avanti di un centimetro nella sua conoscenza. E il detto «lo stile è l'uomo» va così, almeno per me, a farsi friggere.

Marise Ferro

Una giornata tremenda per milioni di persone

Il Giappone nel turbine dell'uragano: già dieci morti

Le popolose città di Osaka, Kioto, Kobe stanno per subire il violentissimo urto; Tokio prima di sera sarà duramente provata - Gli abitanti in allarme, sospesi i servizi aerei - Drammatica situazione in mare

Nostro servizio particolare

TOKIO, sabato sera.

Milioni di giapponesi di Osaka e Tokio vivono ore di trepidazione per l'imperversare del tifone «Nancy», di inaudita violenza, che ora ha attaccato le zone più popolose del Giappone.

Risalendo le grandi isole del Giappone l'uragano, che si sposta alla velocità di una trentina di chilometri all'ora, ha investito la penisola di Wakayama su un fronte di 340 miglia. Una decina di persone risultano perite, mentre di 24 si ignora la sorte. Si sono già avuti danni alle proprietà per milioni di dollari. I feriti sono molte decine.

Il grande centro industriale di Osaka, con tre milioni e mezzo di abitanti, e le vicine città di Kobe e Kyoto, stanno per sentire l'urto dell'uragano che è il più violento di quest'anno. La grande perturbazione atmosferica marcia su una direttrice nord-est. Anche Tokio, la città più popolosa del Giappone, prima di questa sera sarà duramente provata dall'uragano.

Le forze americane in Giappone hanno dato l'allarme, dando disposizioni al proprio personale di chiudersi nelle case e negli accantonamenti con scorte di viveri, acqua e mezzi d'illuminazione. Fino a domenica sera sospesi i voli militari regolari dalla base di Tachikawa presso Tokio, con destinazione Stati Uniti.

Sono anche sospesi i servizi aerei civili, ad eccezione di una partenza della «Panamerican» fissata per le undici del mattino. Nella baia e nei porti, migliaia di navi e barche da pesca di ogni dimensione hanno cercato rifugio, sfuggendo alla tempesta in alto mare.

Nagoya, la città di un milione e mezzo di abitanti che soffrì danni grandissimi nel 1959 in seguito a un violentissimo tifone, oggi appare semiallagata sotto una pioggia continua; un vento violentissimo la flagella.

I dispacci dalle varie località che sono nell'area del tifone si fanno di ora in ora più allarmanti: innumerevoli sono ormai le distruzioni di case, i crolli di ponti, le frane interrompenti le strade, le paralisi di mezzi di comunicazione e gli allagamenti di campagne.

In mare la situazione non è meno drammatica. Si temono seriamente per molte navi. Ma si ha nello stesso tempo notizia che il mercantile greco «Tinos», che ieri era dato per naufragato, è stato invece salvato dal coraggioso equipaggio. La nave, che stazza 7000 tonnellate, ha comunicato via radio che ha potuto riparare le falle e le avarie e che si dirige ora verso la sua destinazione, l'India.

Per 24 ore era andata alla deriva, sballottata da gigantesche ondate.

n. s.

OROSCOPO

DOMENICA 17 SETTEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, in quadrato al Sole, sestile a Marte, Mercurio; trigono con Venere. Farete congetture e getterete le basi per un lavoro molto significativo. Lotte che approderanno a un porto felice. Le incomprensioni saranno eliminate. La franchezza sia tenuta in freno. Cuore e stomaco si rinforzeranno. Tipi: Sagittario, Leone e Vergine.

Sagittario - *Lavoro:* si verificherà qualche trasformazione importante e dei passi che favoriranno l'avvenire finanziario. Aumento di lavoro. *Vita affettiva:* andamento poco mutato. Lettere e telefonate gradite che dimostreranno l'attenzione di una persona cara. *Salute:* evitate di mangiar troppo a cena. Tenete l'intestino libero.

Leone - *Lavoro:* alleanze di forze diverse per concludere lavori ben precisi. Sappiate pilotare con tattica. Occasione unica e rara. *Vita affettiva:* consigliatevi prima di rompere una certa amicizia devota e sincera. Bisogna sapersi contentare per vivere felici. *Salute:* dovrete aver cura dei bronchi e tenervi ben nutriti.

Vergine - *Lavoro:* trattate con energia la vostra partita. Non rimandatela, ma portatela a termine al più presto possibile. Amicizie utili. *Vita affettiva:* dichiarazione e rivelazione consolante in campo sentimentale. Un sospetto verrà dileguato, dopo un dubbio e una promessa. *Salute:* trascurarsi significa gettarsi allo sbaraglio. Fate una cura vitaminica, ne avete bisogno.

Previsioni per l'**Ariete:** lieta novella ma poco capita nella loro essenza. Imprudenza che può guastare la salute. Evitate di camminare scalzi. **Toro:** se dovete spostarvi, viaggiare, fate pure, ma abbiate cautela per le vie respiratorie. **Gemelli:** dovrete attaccare per primi i vostri avversari e non dar tregua. Dovrete rispondere al più presto ad una lettera impegnativa. **Cancro:** fatevi i conti prima di giocare la vostra carta. Puntate alle grandi cose, ma sempre con cautela e diplomazia. **Bilancia:** seguite la vostra intuizione nelle prime ore del pomeriggio. Dovrete scegliere fra due nuove formule da applicare al vostro lavoro, ma è probabile che rimanderete ogni iniziativa. Prospettive di buona salute. **Scorpione:** vittoria e ricuperi. Vi farete giustizia con una trovata abilissima. **Capricorno:** sollevate un peso che vi travagliava da tanto tempo. Vi aprirete una strada che vi permetterà di essere capiti. **Acquario:** gettate polvere negli occhi ai nemici. Il lavoro resterà stazionario. **Pesci:** la vita affettiva vi soddisferà. La salute chiede particolare attenzione, specie nell'alimentazione.

LUNEDI' 18 SETTEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, trigono a Plutone e Urano; sestile con Nettuno. Gioia e speranza per insospettate conclusioni. Troverete anche la cura che cercate. Se dovete viaggiare, potete farlo con cuore sereno. Incontro piacevole, atteso da tempo. Tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno - *Lavoro:* mantenetevi saldi e pronti a resistere sul vostro punto di vista. La prudenza nel parlare sia massima. *Vita affettiva:* cercate lo svago ed eliminate le preoccupazioni sentimentali. Prendete la vita con filosofia. *Salute:* fortificatevi con ginnastica e respirazione razionale.

Toro - *Lavoro:* atmosfera di cordialità e di vivacità nella quale troverete energie per avanzare e fare strada come desiderate. Un consiglio vi condurrà al guadagno. *Vita affettiva:* è in pericolo un'amicizia. Rischio di rottura per aver parlato troppo. E' urgente correre ai ripari. *Salute:* la vostra salute è in bilico. Aiutate il fegato, il cuore ed i reni.

Vergine - *Lavoro:* adattamento più che opportuno. Dovrete fare sforzi formidabili, ma vi guadagnerete la fiducia e la stima pubblica. *Vita affettiva:* gelosia che turba la pace. Amici che vengono a creare un equivoco e dubbi sulla serietà vostra e di chi amate. *Salute:* colpo d'aria e umidità alla testa che fanno star poco bene. Riguardatevi.

Previsioni per gli altri segni: **Ariete:** l'attesa non sarà inutile, ma darà i suoi tangibili risultati. La diplomazia vi renderà in breve tempo. Fate di tutto per non ammalarvi. **Gemelli:** vi saranno motivi di fastidio per eccesso di vivacità. La vostra fiducia sia per essere delusa: badate a non credere troppo. **Cancro:** si svilupperanno le vostre energie spirituali e saprete suggestionare le persone a vostro vantaggio. **Leone:** una persona sincera vuol prendervi una mano e condurvi in porto per le vie brevi e immediate. Esaurimento nervoso da curare. **Bilancia:** imponete le vostre opinioni e con cauta gagliardia altri ad avanzare. Vantaggi sul lavoro e negli affari. **Scorpione:** ci sarà una discussione compromettente e delicata. Superamento di uno scoglio ritenuto insuperabile. Invito da accettare. **Sagittario:** troverete il bandolo della matassa e nel dubbio rivolgetevi ad un consulente. Dovrete strapazzare qualcuno perché attui il vostro programma. **Acquario:** per giungere alla mèta dovrete tagliar corto con due amici. Falsi miraggi vi faranno allungare la strada. Siate più realisti. **Pesci:** verrà il momento buono, ma lo dovrete strappare dalle mani di un rapace che vi aveva usato una ingiustizia. Discussioni odiose da troncare. Ripresa di un colloquio che finirà bene.

T. Palamidessi

La moda maschile al Festival di Sanremo

Lunghi "doppiopetto" con pattine sulle tasche

I risvolti dei pantaloni da mattina saranno alti, prevarranno i toni grigio-argento - Successo dei modelli, pratici e raffinati, presentati dai sarti torinesi

Nostro servizio particolare

Sanremo, sabato sera.

I sarti di grido, giunti a Sanremo dalle principali città italiane per il Festival della Moda maschile, ad avvicinarli sono persone che riservano sorprese per la vita che hanno fatto e per la gente che frequentano. Fra tutti, è certo che Angelo Litrico, giovane allegro, semplice, senza divismi, nonostante la folgorante carriera e il successo in patria e all'estero, porta la palma. Lo abbiamo ritrovato fedelissimo come ogni anno al Festival, di cui è il pioniere, e gli abbiamo fatto i complimenti per i molti premi che ha vinto con le sue sfilate a Riccione, a Lerici, a Bela di Argento, di cui è stato fatto cittadino onorario. Questo play-boy della moda maschile, siciliano di famiglia, romano d'elezione, ha conservato la semplicità della sua origine (è figlio di pescatore) e l'amore per la sua gente. La madre è venuta a trovarlo a Roma per la prima volta e davanti al grandioso atelier ed alla sua ampia casa moderna ed elegante è rimasta quasi male. «Sembra la casa di un principe — ha detto —, io mi sento estranea», ed è scoppiata in singhiozzi.

Litrico è sempre in gioco; oggi e domani dovrebbe assistere ad una sfilata della sua moda a Fiuggi, invece è a Sanremo. Da Roma gli hanno telefonato che occorrono altri vestiti e con il telefono ha risolto la faccenda scegliendo i capi a distanza. Così pure al Casinò ha fatto una «prova» per telefono a un suo cliente che stava a Roma, dettando le correzioni al suo laboratorio. Il 28 settembre sarà al Plaza di New York, dove, durante una festa mondana, riceverà un premio per cappotti e abiti sportivi, in cui eccelle. E' stato invitato da Earl Blackwell, «mister Celebrity», per il suo famoso ballo Hilton, dove davanti a celebrità di tutto il mondo, fra cui Jacqueline Kennedy, Tony Curtis, Frank Sinatra e molti altri, presenterà la sua collezione di modelli «personality». Invitata con lui è Marcella Borghese, regina dei cosmetici.

Angelo Litrico, come gli altri sarti più noti, vive accanto ai «grandi» del mondo e veste i personaggi della storia contemporanea: oltre Eisenhower, Krusciov e Kubitschek, è ora diventato il sarto del nuovo presidente brasiliano Goulart, che ha conosciuto a Roma e a Montecatini. A giorni gli deve spedire due eleganti doppiopetto, che ha potuto fargli alla perfezione, perché il presidente brasiliano ha le sue identiche misure. Per gli uomini di Stato Litrico impiega un tessuto, il tessuto «vento di Roma», che, dice, porta fortuna, così leggero, fresco com'è, mantiene lo spirito di pace. Ha persino intitolato «vento di Roma» una statua alta due metri che gli ha fatto lo scultore Aldo Caron e che simboleggia la stessa Roma, in stile un po' astratto. Ne è stata madrina la bella Mylène Demongeot.

Nella sfilata di ieri sera egli ha presentato una bella giacca per auto e campagna di «jersey» bordeau, con quattro grandi tasche, bottoni di pelle, tutta impunturata a mano e un cappotto di donegal avana chiaro a doppiopetto, con otto bottoni di pelle, spacchi laterali e una grande tasca divisa in due, con cucitura tipo impermeabile. La sfilata di ieri sera ha presentato soprattutto abiti e cappotti da mattina, con i bellissimi «tessuti d'effetto», a tinte moderate e disegni longitudinali che assottigliano la linea.

Quest'anno da Torino sono stati inviati nove sarti, tra dei quali sono pionieri della manifestazione. Essi presenteranno nelle tre sere di sfilate una ventina di capi. Fedeli alla linea 1962, l'interpretano con quella sobrietà e distinzione che è tradizione della capitale piemontese. Le loro giacche sono piuttosto aderenti, lunghe con giro di manica stretto, risvolti ai pantaloni per mattina, prevalenza della tonalità grigia con lievi fantasie brillanti su argento. Uno di loro ha interpretato il doppiopetto lasciandogli le tasche orizzontali, con la pattina, e svasando la giacca (seguendo in ciò la linea sartoriale femminile).

I paltò sono corti, ampi, con o senza cintura, nella tonalità del grigio, composta in bianco e nero; il tenue colore pastellato delle camicie non stanca affatto, non svirilizza l'insieme di questi abiti, che sono quanto mai seri, sobri, pratici e raffinati insieme. Una casa alessandrina di cappelli ha creato incantevoli feltri scuri — marrone, grigio, verde — con cupola bassa, ala stretta, nastro di lana in tinta, che ringiovaniscono la figura e per nella loro sportività danno un tono di completezza all'abbigliamento maschile.

Gli indossatori, in gran parte veterani, hanno ormai acquistato una disinvoltura e una scioltezza da veri attori e poiché sono ragazzi e uomini particolarmente aitanti valorizzano l'abito che indossano e riscuotono molti applausi. Lontano il tempo in cui si irrideva al loro muoversi impacciato sulla pedana e all'idea di vedere i giovanotti in passerella.

Alla sua decima edizione il Festival ha mostrato di essere una cosa molto seria, un ambasciatore di buon gusto all'estero, un incentivo alla ricerca e creazione dei drappieri, uno stimolo all'esportazione dei tessuti di qualità e della sartoria su misura. Per il decennale è stato ieri proposto alla presidenza della stampa la creazione di un premio di eleganza offerto da «Arbiter», d'accordo col Casinò e col comune di Sanremo, da assegnarsi annualmente, in occasione del Festival, all'uomo «più chic» dell'anno. Ieri sera, sono comparsi in pedana anche alcuni indossatori di modelli tedeschi: visibile l'influenza della moda maschile italiana, ma la linea è ancora di due anni indietro.

Maria Rossi

La moda

Una novità: l'effetto allungato

E' possibile che le gonne siano questo autunno anche più corte di quelle attuali, ma, per un'illusione ottica, esse ci sembreranno più lunghe. Ciò accadrà grazie alle scollature molto alte, alle cuciture e impunture verticali che percorrono il vestito dall'alto in basso e alla leggera svasatura in fondo. Questo nuovo orientamento della moda offre per l'autunno una serie infinita di variazioni. Si potrà puntare, ad esempio, sulla silhouette semplicissima, sull'assenza di motivi, e sulla scelta di una via di mezzo fra la linea aderente e quella sciolta. Sarà possibile ottenere l'effetto allungato anche ricorrendo a qualche artificio, per esempio una casacca che arrivi fino alle anche, oppure con una pseudo-giacchetta che prolunghi le linee del corpino, o con cinture allentate e piuttosto basse.

Qui vediamo un modello creato da Tina Leser. E' stato realizzato con lana tessuta a mano di color bruno-oliva, con sottili motivi lineari di morbidissima pelle, la stessa che servirà per una cintura anch'essa sottile.

La salute

Noterelle mediche

Leggiamo in una rivista della Nuova Zelanda che i medici di laggiù hanno gli stessi problemi dei nostri nel trattare coi fanatici della dieta. I pregiudizi più comuni riguardano i prodotti alimentari sottoposti a raffinazione oppure ottenuti con l'impiego di fertilizzanti chimici. Si attribuiscono effetti miracolosi ai «prodotti naturali»: succo di mele fermentato, aceto, olio di fegato di merluzzo, miele, yogurt, melassa e così via. Indubbiamente, i prodotti alimentari molto raffinati perdono un po' del loro valore nutritivo, ma in genere questi prodotti sono sottoposti ad un processo d'arricchimento. Il miele può contenere più sali minerali che non lo zucchero, l'olio di fegato di merluzzo più vitamine e così via. Alcuni fra i prodotti dianzi accennati possono essere consumati utilmente per combattere certe disfunzioni. Ma una persona in condizioni di salute normali non deve alimentarsi essenzialmente con prodotti aventi spiccate caratteristiche specifiche le quali non hanno nulla a che vedere col valore nutritivo.

Il medico americano John R. Carter riferisce nel *New England Journal of Medicine* di essere stato chiamato al capezzale di una donna sui 50 anni che, improvvisamente, un mattino, s'era svegliata col volto gonfio, particolarmente all'altezza delle ghiandole salivari e sotto gli orecchi. La paziente credeva d'essere stata colpita da orecchioni. Il medico accertava che essa aveva ingerito il giorno prima delle compresse a base di iodio, per combattere la tosse. Sospesa la somministrazione di questo farmaco, la tumefazione scompariva rapidamente. Evidentemente si trattava solo di un caso d'intolleranza ai sali di iodio la quale si era manifestata con alcuni sintomi della parotite.

Casi di questo genere non sono rari e lo stesso dottor Carter ricorda che gli stessi effetti vennero causati in un'altra paziente che aveva ingerito ioduro di potassio per combattere un raffreddore.

Molte persone sono sensibili ai preparati di iodio, tuttavia il più delle volte, l'intolleranza non chiama in causa le ghiandole salivari, ma si manifesta con orticaria o altre eruzioni cutanee.

Climaterio e obesità

Domanda posta da una lettrice: «Perché, attorno ai 50 anni, è tanto difficile per una donna ridurre il proprio peso?». Veramente noi non sapevamo che lo fosse. La menopausa serve da scusa per molte cose, ma non impedisce d'adottare una dieta a basso tenore di calorie e d'ottenere di conseguenza una riduzione del peso.

Fiocchi d'avena

Leggiamo in una lettera: «Mi piacciono le minestre di fiocchi d'avena ma temo che d'estate riscaldino troppo il sangue». Indubbiamente, come altri alimenti, i fiocchi d'avena hanno virtù energetiche. Ma nessuno tema di pigliar fuoco...

La pelle di pollo

«Consumo molta carne di pollo — scrive un lettore — ma tutte le volte che ne mangio la pelle mi vengono disturbi intestinali. Si può fare qualcosa?». Certamente: non più mangiare la pelle. Perché volete continuare ad infliggervi una punizione?

La bellezza

Sottolineate col trucco i vostri tratti migliori

I prodotti di bellezza sono oggi così numerosi che non esiste ormai più una sola donna la quale non possa, in qualche modo, migliorare il proprio aspetto. Questo non significa che si debba acquistare ogni cosmetico che il profumiere vi offre. Anzi, dovete scegliere con giudizio quello che meglio può valorizzare le caratteristiche positive del vostro volto.

Se avete dei bei capelli, trattateli con riguardo. Lavateli frequentemente con «shampoo» della miglior qualità e scegliendo il tipo per capelli aridi oppure grassi, a seconda del vostro caso. Se la capigliatura ha l'ondulazione permanente, non lasciate crescere i capelli fino a che appaiano disordinati ed ispidi sulla nuca. Esigete dal vostro acconciatore di essere pettinata alla moda, ma adattando la linea a quella del vostro viso.

Se potete vantare una bella carnagione, non nascondetela sotto strati pesanti di trucco. Scegliete un fondotinta leggero e applicate solo un velo di cipria.

Se i vostri occhi sono grandi e luminosi, non truccateli se non con estrema leggerezza. Per la sera vi è permesso di cercare un effetto più marcato, ma di giorno il tocco leggero è il migliore.

Curate che le sopracciglia appaiano sempre naturali: è facile sbagliare nel ritocco e dare al volto una espressione caricaturale.

Se le vostre labbra non sono come le vorreste, sceglietе un rosso di tono non troppo vivo e, con discrezione, date loro un contorno migliore. Non esagerate neanche nella quantità di rosso ed abbiate cura d'evitare di macchiare i denti. Ricordate che un lieve sorriso rende graziose anche le labbra non troppo belle. Sorridete di più se avete dei bei denti.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci adoperando le abbreviazioni comunemente usate) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 130 per parola

ARTIGIANATO L. 50 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

(Continua a pag. 8)

Prima serata al Festival di Napoli

Ore 22,20: in lizza 12 canzoni Renato Rascel è tra i favoriti

Due orchestre e ventinove cantanti (diciotto uomini e undici donne) - Le prove generali sono durate tutta la notte - Anche in questa manifestazione il fuoco della polemica: si annunciano presunte rivelazioni sui retroscena dell'organizzazione - Il «caso» di due motivi musicali che sarebbero stati imposti d'autorità - L'esclusione di «Totò»

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Fra poche ore il «Mediterraneo», concluso il Congresso di chemioterapia, sarà dedicato non più ai farmaci ma alle canzoni. La manifestazione canora, il IX Festival della Canzone Napoletana, è una vittoria di Furio Rendine. Già sofferente per un investimento automobilistico avvenuto anni fa, Rendine ha dovuto subire recentemente un non procrastinabile intervento chirurgico. Sul suo cammino di organizzatore sono stati sparsi ovunque degli ostacoli. Ma egli non si è piegato. Con la febbre alta, ha lavorato lo stesso ed ha vinto. La sua volontà e la sua esperienza, come già appare da tante prove, hanno fatto di questo Festival una manifestazione di alto livello artistico. Ecco l'elenco completo delle prime due serate nell'ordine di programmazione.

Questa sera: «'O passato» («Il passato») di Lazzeretti - La Valle, edizioni Leon Music, Milano (cantano Lucia Altieri e Nelly Fioramonti); «'O tuono 'e marzo» («Il tuono di marzo») di De Mura e De Angelis, edizioni Gennarelli, Napoli (gruppo editoriale Bideri) cantata da Grazia Gresi e Carla Boni; «Vicino a te...» («Vicino a te») di Filibello-Arciello, edizioni Tre Stelle, Milano (Ruggero Cori e Giorgio Consolini); «'E doie Lucie» («Le due Lucie») di Marotta-Ricciardi, edizioni Ariston, Napoli (Mario Abbate e Luciano Virgili); «Serenella» di Amedeo Pariante, edizioni Piccola Vela (Giacomo Rondinella e Wilma de Angelis); «Comme cantava Napule» («Come cantava Napoli») di Dalmonte Granelli, edizioni Grandi prove della Canzone, Roma (Franco Ricci e Teddy Reno); «Cavalluccio 'do mare» («Cavalluccio di mare») di Mennella-Coppola, edizioni Canzoni Moderne, Milano (Maria Paris e Quartetto Radar); «L'onne» («Le onde») di Rendi Bonagura, edizioni De Laurentiis, Roma; «Napoli chèe» di Marinucci Kramer, edizioni Kramer, Milano (Gloria Christian e Betty Curtis); «Settembre cu mme» («Settembre con me») di Fiore-Vian, edizioni Mec, Napoli (Mario Trevi e Johnny Dorelli); «Tutt'a famiglia» («Tutta la famiglia») di Pisano Altieri, edizioni La Canzonetta, Napoli (Aurelio Fierro e Gegè di Giacomo); «Cuntrora» («Controra» è detta la siesta durante l'estate) di Pugliese Ruccione, gruppo editoriale Bixio-Cemsa, Roma (Gino Latilla e Katina Ranieri).

Seconda serata: «Te sento dint'e vvene» («Ti sento nelle vene») di Ianni Starace, edizioni E.M.C.D., Napoli (Grazia Gresi e Dino Giacca); «N'ata dummeneca» («Un'altra domenica») di Innocenzi Marchione, gruppo editoriale Bixio-Cemsa (Wanda Romanelli e Franco Ricci); «Sole, sole d'oro» di Miccio d'Anzi, edizioni d'Anzi, Milano (Claudio Terni e Luciano Virgili); «Uh! che cielo» di Fausto Cigliano, edizioni Le Monde, Roma (Fausto Cigliano e Latilla-De Angelis); «Damme 'a mano» («Dammi la mano») di Zanfagna-De Martino, edizioni Leonardi, Milano (Nunzio Gallo e Lia Armanni); «Palummella zompa» questa canzone ha come sottotitolo «Tu si comme 'na palummella», «Tu sei come una farfalla») di Danieli Bixio, edizioni Bixio-Cemsa, Roma (Giacomo Rondinella e Carla Boni); «Tu... sempe!» («Tu sempre!») di Canzio-Olivieri, edizioni Smeraldo, Roma (Mario Abbate e Katina Ranieri); «'O cunfessore» («Il confessore») di Cutolo-Di Paola-Taccani, edizioni Menestrello, Milano (Maria Paris e Teddy Reno); «Tu si' 'a malincunia» («Tu sei la malinconia») di Aurelio Fierro, edizioni Zerboni, Milano (Aurelio Fierro e Betty Curtis); «Nun chiagnere» («Non piangere») di Sivigliano-Rascel, edizioni Rascel, Roma (Renato Rascel e Johnny Dorelli); «Pi-Rikì-Kukù» di Esposito-Faraldo-Magaldi, edizioni Fonit-Cetra, Milano (Gloria Christian e Gegè di Giacomo); «Cunto 'e lampare» («Il racconto delle lampare»). Questa canzone è intitolata anche «Graziella» ed è stata scritta da Bonagura e Recca nelle edizioni Bonagura, Roma. Viene interpretata da Mario Trevi e Claudio Villa.

Intanto mentre cantanti e orchestre lavorano febbrilmente (questa notte fra la prova generale e quelle particolari si è terminato dopo le tre) è inevitabile che come in ogni Festival fiorisca l'erba piccante del pettegolezzo e si vedano dovunque misteriose manovre.

La domanda che molti si fanno è questa: scoppierà la bomba degli «ex»? Gli «ex» o «i magnifici sette» (per non ripetere un'altra espressione non riportabile con cui essi sono stati qualificati dai giornali monarchici) sono i consiglieri comunali che hanno ufficialmente abbandonato Lauro ed il suo partito costituendosi in «gruppo autonomo» guidato dall'on. Giuseppe Muscariello. Si dice fra i bene informati che da un momento all'altro, attraverso il loro leader, i «sette» potrebbero sferrare al Festival un colpo segreto, più grave di quello tentato da forze interessate a sabotare la manifestazione per far vincere l'altra che, senza riuscirvi, ha cercato di sostituirla, cioè il «Giugno musicale».

Tramite il deputato del pdium queste forze interessate, vista fallita la mancata concessione al Festival del «Mediterraneo», farebbero esplodere un'«atomica» musicale. In che cosa consisterebbe? In sensazionali rivelazioni su presunti retroscena del IX Festival. Ma esistono, in realtà?

In una delle sue consuete conferenze-stampa Achille Lauro — che del Festival è stato il generoso sovvenzionatore, offrendo un assegno di cento milioni e ponendosi a disposizione per quanto altro occorresse anche per le edizioni future — sottolineò l'assenza di qualsiasi favoritismo.

Per fare un esempio egli spiegò che aveva inviato una canzone anche una signora di Torino che nella parte poetica parlava dell'opera da lui, Lauro, svolta a Napoli e nel Mezzogiorno per il partito monarchico. Ma egli non mosse un dito per far varare la canzone ed il «gioiello» finì nel cestino.

Perciò, se tanto obiettivo è stato il comportamento degli organizzatori, che potrebbero mai rivelare i mille transfughi? Eppure si parla di un «caso Rascel» e di un «caso Lazzarella». Ecco di che si tratta. Un quotidiano pubblicò — senza essere smentito — che una canzone pur somigliantissima a «Lazzarella» aveva dovuto essere inclusa perché la Commissione vi era stata costretta.

Comunque è certo che mentre Rascel è entrato al Festival e sarà forse il «cantautore» più acclamato, il principe Antonio De Curtis, in arte «Totò», non è entrato fra gli autori. Totò è stato bocciato. Non una ma tre canzoni aveva presentato. La Commissione, però, le ha tutte respinte. Ma Totò non disarma. Ha deciso che si prenderà fra breve una grande rivincita per il dolore datogli dalla sua città.

Crescenzo Guarino

Mike Bongiorno sulla spiaggia di Santa Lucia (Tel.)

Maria Paris, una delle cantanti del festival (Telef.)

Non si rendono conto della gravità del delitto compiuto

Ridono e scherzano in carcere i due feroci assassini di Saluzzo

Fra pochi giorni saranno rinviati a giudizio per omicidio premeditato aggravato a scopo di rapina - Si ignora se la ragazza che era con loro sarà invece denunciata per favoreggiamento

Dal nostro corrispondente

Saluzzo, sabato sera.

La brillante operazione condotta dagli uomini del commissariato di Pubblica Sicurezza di Saluzzo, che ha portato all'arresto di Natale Gentile, è stata oggetto in città di favorevoli commenti. Quando a Saluzzo si era sparsa la voce che un altro giovane era sospettato quale complice di Tommaso Fino nell'assassinio del commerciante Antonio Peirone, commesso a scopo di rapina, un senso di timore si era diffuso tra la popolazione. Rassicurati infine dall'arresto del secondo uomo che aveva partecipato al delitto, i saluzzesi hanno manifestato in modi diversi la propria soddisfazione.

Un delitto a Saluzzo non è fortunatamente cosa di tutti i giorni; l'ultimo fatto di sangue registrato dalla cronaca della nostra città risale infatti a più di dieci anni or sono. Non stupisce quindi se l'attenzione di tutti in questi giorni si sia appuntata sulle indagini condotte dagli inquirenti, e non stupisce neanche il fatto che a operazione compiuta molti cittadini abbiano sentito il dovere di esprimere il proprio compiacimento a tutti coloro che avevano concorso al suo successo: il dottor Ignesti, sostituto procuratore della Repubblica, il dottor Sarcatelli, commissario di P. S. ed i suoi uomini, il comandante la compagnia dei carabinieri, capitano Molteni.

La notte dei tre protagonisti della sanguinosa vicenda è trascorsa tranquilla: già ieri l'altro, quando avevano confessato il loro delitto, il Fino e il Gentile non avevano manifestato nessun segno di pentimento e in carcere non hanno mancato di ridere e scherzare, come se il crimine del quale si sono macchiati sia una cosa da nulla.

Il sostituto procuratore della Repubblica intanto continua l'inchiesta; è quasi certo che egli rinvierà a giudizio della Corte d'Assise i due giovani per omicidio premeditato aggravato a scopo di rapina; non si sa ancora se la Barra sarà invece denunciata alla magistratura per favoreggiamento. E' noto infatti che la ragazza ha soltanto assistito al delitto. Il dr. Ignesti inoltre dovrà accertare altri particolari di minor importanza, ma che hanno stretta attinenza con il grave fatto di sangue.

v. i.

Alla presenza dell'on. Fanfani

Inaugurata a Firenze la Mostra dell'antiquariato

Tra i visitatori la Garbo con gli immancabili occhiali neri

Firenze, sabato sera.

(g. c.) Stamane alle 11 è stata inaugurata in Palazzo Strozzi la seconda Mostra-Mercato internazionale dell'antiquariato, presenti il presidente del Consiglio on. Fanfani e il ministro della Pubblica Istruzione sen. Bosco, giunti ieri pomeriggio da San Pellegrino. Stasera vi sarà un gran pranzo nel cortile del magnifico palazzo con gli armigeri del calcio in costume che faranno servizio d'onore.

Domani la mostra sarà aperta al pubblico: centottantuno sono gli espositori, fra italiani e stranieri, che hanno portato a Firenze oggetti antichi per il valore di molti miliardi.

La prima visitatrice di riguardo della Mostra, prima che questa aprisse i battenti, è stata Greta Garbo giunta a Palazzo Strozzi ieri sera all'imbrunire insieme al conte Cicogna e alla signora Donina Gnecchi Toeplitz: indossava un semplice abito blu in due pezzi di fresco tessuto estivo, un «foulard» annodato sotto la gola dello stesso colore, un paio di scarpe nere con tacco bassissimo e niente calze; una catenina d'oro con una grossa medaglia al polso sinistro, un lungo bocchino nero con una sigaretta accesa nella mano destra, più naturalmente gli immancabili occhiali neri, e il ritratto è completo.

Per meglio ammirare mobili, oggetti rari e quadri Greta Garbo si è tolta ad un certo punto gli occhiali: un fotografo, che l'aveva riconosciuta e seguita, ne ha approfittato per scattare una foto: ma la Garbo ha fatto in tempo a ripararsi con un braccio il volto indifeso, dopodiché ha continuato la visita esprimendo la propria ammirazione con grida di compiuta meraviglia.

Deciso definitivamente dalla Cassazione

Si può baciarsi in automobile se i vetri sono "bene appannati"

"Gli atti troppo liberi compiuti dentro una vettura chiusa in sosta sulla strada - è la massima della Corte Suprema - non costituiscono reato quando non sia possibile vedere nell'interno a causa delle tendine abbassate o per il denso vapore acqueo che appanna i cristalli"

Roma, sabato sera.

Si può baciare una ragazza in auto purché i vetri siano bene appannati. Lo ha definitivamente stabilito la Cassazione con una sentenza di cui è stata pubblicata in questi giorni la motivazione.

La decisione del supremo collegio si riferisce ad una boccaccesca vicenda avvenuta il 10 marzo 1958 a Treviso. Verso le 22,30 di quel giorno, una pattuglia di agenti, aprì lo sportello di una vettura parcheggiata in via Venier e scoperse il proprietario della vettura il signor E. F. in intimo colloquio con la signorina C.C. da lui poco prima conosciuta in un caffè cittadino. La coppia, manco a dirlo, fu denunciata all'autorità giudiziaria per il reato di atti contro la morale. Dopo alterne vicende, durate vari anni, la causa fu portata all'esame della Cassazione.

La Corte suprema, come s'è detto, ha chiaramente espresso il suo punto di vista, affermando il seguente principio: «Gli atti osceni compiuti dentro un'automobile chiusa, in sosta sulla strada, non costituiscono reato quando non sia possibile vedere nell'interno, senza aprire gli sportelli, a causa delle tendine abbassate, ovvero per il denso vapore acqueo che appanna i vetri».

La coppia di Treviso si è appunto salvata per il vapore acqueo. Per risolvere la questione, la Cassazione ha dato in primo luogo la definizione precisa del «luogo esposto al pubblico», sostenendo che esso si ha «quando il luogo è situato in maniera che un numero indeterminato di persone possa vedere sempre, oppure in determinate condizioni, ciò che in esso si trova o si fa». In buona sostanza: deve sussistere la possibilità concreta di vedere ciò che nel luogo avviene: quando si parla di «stato di pericolo», il pericolo deve essere concretamente esistente.

L'automobile, diventa invece «luogo privato» quando le tendine siano abbassate e, secondo questa recentissima sentenza della Suprema Corte, anche quando i vetri sono appannati dal vapore acqueo. La Cassazione ha inoltre indirettamente censurato il comportamento degli agenti i quali, in quella certa strada di periferia di Treviso, aprirono lo sportello della macchina improvvisamente, sorprendendo la coppia. «E' vero — è scritto nella motivazione della sentenza — che gli sportelli della macchina non erano chiusi a chiave, tanto che uno degli agenti, azionando improvvisamente una delle maniglie, poté vedere quanto nell'interno avveniva; ma questa considerazione non consente soluzioni diverse del problema, dal momento che nessuno del pubblico (il cui pudore è tutelato dalla norma penale) avrebbe avuto la facoltà di aprire quegli sportelli; e ciò, senza scendere all'esame se gli agenti potessero aprire lo sportello, dato che nel caso in esame l'automobile non recava alcun intralcio alla circolazione e, quindi, non era sorta la necessità per gli agenti di spostare la macchina anche in assenza del proprietario».

Durante una gita a Nervi

Ballerina aggredita e gettata da un'auto

Aveva accettato l'invito di un giovane su una «spider» targata Torino - Dopo averla percossa lo sconosciuto l'ha rapinata

Genova, sabato sera.

(m.) Una giovanissima ballerina romana, la ventunenne Lucrezia Mancini, abitante nella capitale in via Giulio Cesare 39 e nella nostra città alloggiata presso la locanda Duderò, sita in via Goito 18, appena giunta a Genova ha accettato un invito per una festa da ballo da uno sconosciuto, è salita con lui sull'auto ed è stata da questi malmenata e rapinata.

La giovane era giunta nella nostra città per un periodo di riposo ed anche per cercare un buon ingaggio. Per passare il tempo, si era recata in corso Italia, dopo cena, a fare una passeggiata: qui aveva avuto occasione di conoscere un giovane simpatico al volante di una potente spider rossa.

Ella accettava l'invito dell'uomo di recarsi in un locale notturno di Nervi per passarvi la serata, ma, allorché l'auto giungeva in una strada deserta, il giovane frenava e assaliva la ragazza con pugni, calci e schiaffi, strappandole la borsetta contenente 35.000 lire. Infine gettava la Mancini fuori della macchina, fuggendo precipitosamente. Cadendo dal veicolo, la giovane perdeva perfino le scarpe e rimaneva al suolo priva di sensi.

Rinvenuta, riusciva a raggiungere un vicino bar, ove riceveva aiuto e avvertiva la polizia.

Gl'inquirenti sarebbero sulle tracce del rapinatore, un giovane che la Mancini ha descritto come alto, biondo, con i capelli a spazzola, vestito elegantemente e con un'auto di grossa cilindrata targata Torino.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

CICLISMO:

doppio appuntamento a Parigi e a Padova

Ventisei ciclisti tra cui uno solo italiano, Moser (nella foto) prendono parte domani al G. P. delle Nazioni, gara a cronometro sul percorso di 100 chilometri. L'uomo da battere è Jacques Anquetil che in questo periodo non sembra nelle migliori condizioni di forma. A dar battaglia al fuoriclasse normanno si proveranno — tra gli altri — i belgi Planckaert e [illegible]

Parte e si conclude domani a Padova il Giro ciclistico del Veneto, su un tracciato di 247 chilometri. Parecchi corridori di primo piano sono in lizza: Defilippis, Carlesi, Defilippis (da sinistra, nella foto) sono con Nencini e Battistini i favoriti della vigilia; ma tanti giovani smaniano, desiderosi di mettersi in evidenza

Tutti all'inseguimento della Reggiana capolista

Bari-Genoa e Novara-Alessandria fanno spicco nel programma della B

La serie B, alla sua terza giornata, comincia a sparare «bordate» che richiamano l'attenzione: domani si giocano quattro confronti di lusso, mentre tutto il resto che fa da contorno promette sorprese e vivacità.

A Bari (— 3) scende il Genoa, a Novara (0) l'Alessandria (1) mentre la Reggiana capolista (punti 4) si appresta a [illegible] l'assalto del Messina ed il Modena (3) cerca nuove conferme al suo valore sul campo dell'arcigno [illegible] (1).

Con Bari-Genoa inizia la serie delle partite tra grandi squadre «decadute» provvisoriamente in serie B. Nella città pugliese c'è aria di tempesta: è dell'altro ieri la notizia della intemperanza dei tifosi durante l'allenamento e logicamente il trainer Allasio è preoccupato.

«Se c'era un momento — ha confidato il d. t. barese — in cui il Bari aveva bisogno di avversari tranquilli e riposanti, era questo: nossignore, ti arriva tra capo e collo il Genoa con la bocca amara per quanto gli è successo a Messina e non si sa cosa ne può saltar fuori».

Allasio comunque ha preparato la squadra su di un ritmo elevato, un ritmo da «combattimento», e se i suoi uomini riusciranno a tradurre in pratica i suoi suggerimenti, attuando il tipo di gioco che il Genoa «patisce», la gran folla barese potrà anche rifare pace con i biancorossi. La formazione pugliese dovrebbe essere la seguente: Magnanini; Baccari, Fiomano; Mazzoni, Magnaghi, Carrano; De Robertis, Catalano, Calzolari, Conti, Cicogna.

Il Genoa, in terra di Puglia, avrà un aspetto decisamente difensivo, anche (e soprattutto) per la forzata rinuncia a Firmani, che nell'allenamento di giovedì si è prodotto uno stiramento muscolare che lo costringe a riposo. Il d. t. genoano Gei ha così deciso il rientro in formazione del laterale Baveni, con lo spostamento in prima linea dell'ex udinese Giacomini, cui però saranno riservati quasi esclusivamente compiti d'interdizione.

Alla luce di quanto i rossoblù hanno dimostrato fino ad oggi e date le attuali condizioni della compagine, ancora alla ricerca di se stessa, non pare che ci sia molto da sperare nella trasferta barese, per i tifosi genoani. Gli uomini di Gei paiono non «gradire» il ritmo [illegible] con il quale si lotta in serie B, motivo per cui un pareggio sarebbe già risultato soddisfacente per i liguri. Il Genoa a Bari giocherà con: Da Pozzo; Fongaro, Bagnasco; Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzoni, Giacomini, Bean, Rancati, Pantaleoni.

A Novara, derby piemontese, all'insegna della vecchia rivalità e di strenue necessità di classifica. Per vari motivi, non ultimo dei quali la sfortuna, i due sodalizi hanno attualmente un posto di scarso rilievo in classifica, entrambi digiuni di vittorie, entrambi costretti a formazioni di ripiego per l'assenza (causa infortuni) di giocatori base.

Per il Novara si tratta della prima comparsa di fronte al proprio pubblico ed è facilmente immaginabile quanto i ragazzi di Facchini tengano a ben figurare. Il trainer ha praticamente varato la squadra che affronterà i grigi: c'è una sola incertezza, quella riguardante il ruolo di interno sinistro, in ballottaggio tra l'esordiente Brustia e Canto. Contro l'Alessandria lo schieramento più probabile del Novara è il seguente: Fornasaro; Lomazzi, Mizza; Molinari, Udovicich, Fumagalli; Piccioni, Sanna, Montani, Brustia (Canto), Mattoi.

Rava invece ha praticamente deciso l'undici «grigio»; al posto dell'infortunato Vitali sarà in campo il giovane Vanara e la formazione si presenterà quindi così: Arbizzani; Melideo, Giacomazzi; Schiavoni, Bassi, Boccielli; Vanara, De Angelis, Cappellaro, Migliavacca, Bettini. Dei due «interni», Migliavacca giocherà in posizione molto arretrata (quasi a sostegno di Bassi), mentre l'esperto De Angelis dovrà «cucire» i fili della manovra offensiva.

A Reggio Emilia, contro la capolista, scende l'orgoglioso Messina. I siciliani, che menano gran vanto della sconfitta inflitta al Genoa, arrivano in Emilia con intenzioni punto modeste. Sono un efficente complesso, dotato di atleti di taglia superiore sia fisica che tecnica e se non avessero scompensi nel prosieguo del torneo, dovrebbero recitarvi una parte importante. I siculi allineeranno domani in campo: Brevigliesi; Dotti, Stucchi; Radaelli, Cardillo, Spagni; Benetti, Lazzotti, Calloni, Bernini, Ciccolo. Del Grosso, allenatore-mago di serie B annuncia invece questa Reggiana: Ferretti; Martiradonna, Robbiati; Corsi, Grevi, Martini; De Nardi, Greatti, Volpi, Catalani, Morosi.

Ardua trasferta per il Modena, domani a Prato. I toscani sono squadra d'attacco (cinque reti in due partite) e non cederanno certo l'iniziativa agli intraprendenti emiliani. Nelle file del Modena rientrerà l'interno Venturelli, una delle pedine più importanti della formazione «gialla». Il match è interessante, particolarmente per gli sviluppi che potrà avere nel futuro se una delle due rivali riuscirà a sopraffare l'altra e ad inserirsi nella pattuglia — ristretta — che domani sera sarà probabilmente in vetta alla classifica.

Con molta curiosità sono pure attese le prove casalinghe del Napoli (p. 3) che ospita il Parma (2) e della Lazio (2) alle prese con il Brescia (2).

Il programma della «terza» di serie B è completato da questi incontri: Catanzaro (2) - Pro Patria (1); Como (1) - Sambenedettese (1); Simmenthal Monza (2) - Lucchese (3); Verona (2) - Cosenza (1).

g. bar.

• Nell'amichevole Casale-Biellese, ultimo pre-campionato, che si svolgerà domani a Casale, la Biellese scenderà in campo nella seguente formazione: Ferrari; Villa, Mancini; Bocchiotti, Balin, Robecchi; Valtolina, [illegible], Magheri, Turatti, Sogliano.

Una acrobatica rovesciata di Cappellaro, centravanti dell'Alessandria (f. Moisio)

Qui, motori

Domani auto sulla Pontedecimo-Giovi per l'ultima prova europea della "montagna,, - A Kristianstadt (Svezia) i motociclisti si contenderanno i titoli iridati delle cilindrate minori - Assi del motocross sulla pista di Gallarate

Sul classico percorso in salita Pontedecimo-Giovi si concluderà domani il campionato europeo della Montagna di automobilismo. Benché le sorti del titolo siano ormai decise in favore del tedesco Walter, su Porsche, la prova italiana assume particolare interesse per la assegnazione del secondo posto.

Infatti, dopo la gara di Davos, vinta a tempo di record dal torinese Gianni Balzarini — giunto secondo anche in quella svoltasi domenica scorsa a Salisburgo — la lotta per il secondo posto è ristretta tra il pilota italiano e il tedesco Greger. Data l'importanza della manifestazione, la squadra della Porsche sarà in lizza con i fuoriclasse Walter, Greger, Frans, Ortinuber e Muller.

All'eccezionale schieramento di campioni stranieri saranno opposti i migliori piloti italiani tra cui spiccano i nomi di Balzarini, Boffa, Govoni i quali sono in grado di puntare alla vittoria assoluta. Alla interessante competizione prenderanno parte oltre 140 vetture delle categorie Turismo, Gran Turismo, Sport e Junior, con un foltissimo gruppo di scalatori che comprende tutti gli specialisti della gara contro il cronometro.

* *

La lotta per il campionato mondiale di motociclismo riprenderà domani sul circuito svedese di Kristianstadt con la disputa della decima e penultima prova. Quest'anno, contrariamente alla tradizione, il calendario iridato comprende anche una gara in Argentina.

Dopo il Gran Premio delle Nazioni, il rhodesiano Gary Hocking si è assicurato con la M.V. quattro cilindri, i titoli delle classi 350 e 500, mentre molta incertezza permane per le classi 125 e 250. Sta di fatto che il tedesco Degner, vincendo a Monza la gara delle 125, è ritornato in vetta alla classifica mondiale precedendo di due punti l'australiano Phillis. Ad ogni modo, non è detto che la corsa svedese risolva la situazione, poiché se Phillis vince si porta a quota 44, mentre Degner, classificandosi secondo, resterebbe con 42 punti.

Con ciò le sorti del titolo non sarebbero ancora decise, in quanto, se l'ultima prova svoltasi vinta da Degner seguito da Phillis, i due piloti si troverebbero a pari punti. In questo caso la decisione verrebbe presa dai giudici tenendo conto del maggior numero di vittorie e dei migliori tempi.

Anche nella classe 250 esistono ancora delle incertezze. Teoricamente Hailwood, Redman e Phillis si contendono il casco iridato di questa cilindrata disponendo tutti e tre delle velocissime moto giapponesi Honda. Si prevede perciò un finale di campionato infuocato: tenendo conto che i dirigenti della Casa nipponica lasciano piena libertà ai piloti come hanno fatto per la gara di Monza. Ad ogni modo, rimanendo sul terreno delle ipotesi, possiamo dire che all'inglese Hailwood basta una vittoria per assicurarsi l'ambito titolo, mentre ai suoi rivali Redman e Phillis ne occorrerebbero due.

Per quanto riguarda invece l'assegnazione dei titoli di «marche», è già stato tutto deciso: 125 e 250 alla Honda, 350 e 500 alla M.V. Agusta.

Con una competizione internazionale di motocross il Moto Club Vincenzo Agusta di Gallarate, chiuderà domani la sua attività [illegible]. I dirigenti del sodalizio lombardo non hanno badato a spese pur di assicurarsi la presenza dei migliori piloti. Saranno infatti alla partenza i noti campioni del mondo Bill Nilsson e Sten Lundin, i due svedesi che da diversi anni si disputano il titolo iridato. Il gruppo degli stranieri comprende anche l'inglese Archer, l'olandese Dirks e il belga De Soete, tutti elementi che non hanno bisogno di presentazioni.

Angelini avrà il difficile compito di rappresentare i colori italiani, insieme con Coscia e Soletti. Purtroppo, anche in questa occasione, mancherà all'appello l'avigliansese Ostorero, il quale non potrà prendere parte alla impegnativa competizione perché la sua Casa non gli metterà a disposizione la macchina.

Sarà senza dubbio una bella corsa anche se per i piloti italiani ci sono poche speranze di vittoria.

d. r.

Proseguono sulla pista «[illegible]» di Milano le impegnative gare dei campionati mondiali di Karts iniziatesi ieri. Nella foto, la giovane concorrente romana «Jerry» in attesa di presentarsi allo starter per partecipare alla prova eliminatoria della classe 100 cc. L'interessante manifestazione si concluderà domani con le finalissime delle classi 100 e 200 cc. cui parteciperanno 25 piloti per classe per l'assegnazione dei titoli

Oggi si conclude il Rallye dei giornalisti

Ieri al termine della terza tappa, del 7° Rallye dei giornalisti, la classifica ha subìto delle sensibili modifiche. Con la vittoria ex-aequo, Umberto Masa è passato al comando della graduatoria generale con 1,2 di penalità, seguito da Maggia penalizzato al controllo orario all'arrivo.

La simpatica manifestazione si concluderà questa sera con la quarta ed ultima tappa di 143 km. La partenza è stata data alle ore 8 di stamane dalla sede di «Italia 61».

Sempre più incerti gli "europei,, di hockey

Necessario uno spareggio tra l'Italia e il Portogallo?

Azzurri e lusitani hanno ieri sera concluso alla pari l'elettrizzante confronto - Le due squadre, se batteranno la Spagna, dovranno di nuovo trovarsi di fronte nel «match» che assegnerà il titolo

Quasi ad aumentare l'interesse che rende appassionante il campionato europeo 1961 di hockey su pista, il primo scontro fra le «grandi» non ha chiarito le posizioni in merito all'assegnazione del titolo continentale: al termine di quaranta minuti di gioco serrato, Italia e Portogallo hanno chiuso ieri sera alla pari (2 a 2) e l'interesse si è ora spostato sulla partita di questa sera fra i lusitani ed i tradizionali rivali della Spagna. Fra azzurri e portoghesi la battaglia è stata durissima e non soltanto sul piano agonistico. La formazione italiana ha praticato un hockey fra i più intelligenti, ha tenuto una condotta di gara fatta apposta per scompaginare i piani dei fortissimi avversari.

Forse, e parrà un controsenso, è stato il caloroso entusiasmo del pubblico torinese a provocare il pareggio degli italiani. Quando, essendo in vantaggio per 2 a 1, la squadra prese a «tenere» la palla cercando sia di far trascorrere il tempo che di attirare lontano dalla loro porta i difensori avversari, per sorprenderli poi in contropiede, il pubblico prese a protestare, fischiando i ragazzi in maglia azzurra e gettarsi in avanti. Giunse così, dopo le reti di Rosisio, Adrino e Bertolini, il goal discusso di Livramento a portare in parità una partita che gli azzurri con maggiore prudenza (e senza l'errore dell'arbitro belga De Groch, il quale convalidò il punto degli iberici dopo aver interrotto il gioco per un «rigore» di Dolla) avrebbero potuto far loro con pieno merito.

Il Portogallo non ha di certo deluso, soltanto si è trovato di fronte una squadra dal gioco che pareva fatto apposta per «contrare» con successo quello dei lusitani. I dirigenti riconoscendo il merito degli avversari, rimpiangevano di non aver potuto portare a Torino il fuoriclasse Velasco, l'atleta che essi definiscono senza esitazioni «il miglior giocatore di hockey di tutti i tempi».

Ancora nove partite, sei delle quali nei due turni odierni, poi l'edizione di «Italia 61» dei campionati europei passerà in archivio. Sarebbe più esatto dire «dovrebbe passare», in quanto non è esclusa la possibilità di uno spareggio per l'assegnazione del titolo. Stando alle previsioni degli stessi giocatori portoghesi tale eventualità dovrebbe considerarsi assai probabile: è opinione infatti dei lusitani che sia loro quanto gli azzurri abbiano concrete possibilità di superare la Spagna; in tal modo Italia e Portogallo si troverebbero a pari punti al termine degli otto giorni di gare. Di qui la necessità di un emozionante spareggio, in quanto il quoziente reti non è valido in tal caso ma servirebbe soltanto ad eliminare una squadra nel caso si trovassero tre formazioni a pari punteggio. Fra le due migliori sarebbe comunque necessaria la «bella».

Oggi la Spagna si batterà a fondo contro il Portogallo nel più atteso e combattuto incontro della giornata. In precedenza gli azzurri affronteranno l'Olanda (che ieri ha riposato): Tavoni e colleghi faranno bene a non sottovalutare gli avversari per non ripetere l'esibizione in tono minore offerta due sere or sono contro l'Inghilterra.

Bruno Perucca

I risultati di ieri: Svizzera-Belgio 5-1; Germania-Inghilterra 6-1; Spagna-Francia 10-0; Svizzera-Jugoslavia 7-2; Italia-Portogallo 2-2; Germania-Belgio 3-2.

La classifica: Spagna punti 14; Italia e Portogallo, 12; Olanda, Germania e Svizzera, 8; Belgio, 4.

Il programma odierno: pomeriggio (ore 16,30): Francia-Belgio; Svizzera-Inghilterra; Germania-Jugoslavia; sera (ore 21): Inghilterra-Francia; Italia-Olanda; Portogallo-Spagna.

Una fase della gara di ieri tra Italia e Portogallo

Svaligiata l'abitazione del portiere italiano

MONZA, sabato sera.

I ladri hanno svaligiato l'appartamento del portiere della squadra nazionale di hockey a rotelle, Bruno Dolla, che attualmente si trova a Torino per partecipare ai campionati europei. Penetrati nell'abitazione, i ladri hanno fatto un bottino di circa due milioni fra contanti, libretti di risparmio, gioielli.

Ippica alle Torrette

Due interessanti riunioni di trotto sono in programma oggi e domani, alle 15, sul nuovo campo di corse delle Torrette di Vinovo. Oggi saranno disputate sette corse, con al centro del programma il premio Ippodromo (L. 450.000, m. 1600), che ha raccolto una partenza qualitativa fatto di quattro anni. Domani saranno i «gentlemen drivers» ad avere a disposizione la gara di maggior rilievo della giornata, il premio Valli Piemontesi (L. 1.000.000, m. 2000), la più ricca corsa italiana riservata ai guidatori dilettanti. In questa corsa sono rimasti iscritti: Bessata (R. Dobioli), Ettore (U. Garzotto), Corona (G. Pollé), Carlos (L. Veronesi), Mister Wu (A. Uccelli), Abu Cisco (D. Fassetti), Fenicio (G. Nogara), Irving (A. Vitali), Brunone (C. Bosco), Gandina (part. dubb.); quest'ultima è penalizzata di venti metri.

Gara molto aperta; Abu Cisco è uno dei concorrenti più quotati; Fenicio si avvale della guida del signor Nogara, il migliore forse dei guidatori dilettanti italiani; Mister Wu e Corona, a loro volta, potrebbero inserirsi nella lotta per il successo. La giornata è completata dalla disputa di altre sei corse, in cui sono favoriti: premio Val Chisone (L. 350.000, m. 1600): Glob.-Tarantas; premio Val Pellice (L. 300.000, m. 2100): Campiello-Anghiari; premio Val Lemina (L. 365.000, m. 1600): Nell-Sedonia; premio Val Sesia (L. 300.000, m. 1600): Gualanda-Lindoro; premio Val di Susa (L. 350.000, m. 1600, corsa tris): Fidelia-Triger; premio Val d'Aosta (L. 420.000, m. 2000): Oliveira-Dobbia.

* *

Sesta prova del campionato nazionale di trotto; è domani la volta di Montecatini, dove si corre il premio Azienda di Cura (L. 4.000.000, m. 2040): la corsa annuncia un nuovo grande confronto fra i due irriducibili rivali Tornese e Crevalcore, con il pericolo dell'americana Courage Hanover, in grado di approfittare del minimo errore dei due; a Milano invece si correrà la corsa più importante della domenica per quanto riguarda il galoppo: il Saint Leger italiano del galoppo (L. 5.250.000, m. 2800) che vedrà alle prese alcuni dei migliori tre anni italiani; Mexico, Marco Marziale e i due «dormelliani» Bonnard e Delvis.

SERIE A: domani "quinta,, di campionato

A Bologna, Milano e Torino le gare più attese

Il Bologna (che ha cinque punti) ospita il Milan, capolista a quota sette - L'Inter (punti sei) riceve la Fiorentina (punti cinque) - La Juventus contro la Roma vuole iniziare la riscossa, dopo le disavventure iniziali

BIANCONERI ALLA FRUSTA PER "BLOCCARE,, LA CRISI

Juventus-Roma

Dubbi tra i campioni d'Italia: Parola si riserva per stasera o domani mattina la scelta definitiva - Tra i giallorossi è quasi certa l'utilizzazione di Schiaffino nel ruolo di mediano sinistro

Nicolè, domani al centro della prima linea bianconera

La Juventus «in raduno collegiale cittadino». La decisione è stata presa dalla direzione per tentare tutte le strade onde riportare la squadra in piena efficienza. Ieri, oggi e domani i bianconeri staranno così sotto controllo. Circa la formazione per il match contro la Roma, Parola non ha inteso svelare i suoi segreti; dice che Sivori non sta ancora bene, parla di Emoli influenzato. I dubbi si estendono così a tutta la formazione, in difesa ed all'attacco. Pare comunque certo che Sivori debba giocare; ieri l'argentino si è allenato dimostrandosi a punto. Per Emoli situazione in evoluzione favorevole... Tra i convocati manca Rossano, ma non è detto che debba essere ancora Caroli il terzino sinistro.

Abbozziamo una formazione: Anzolin; Caroli e Leoncini, Sarti; Emoli, Garzena, Mazzia; Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini. Lunedì verso mezzogiorno la comitiva della Juventus partirà in aereo per Atene.

Una prova d'orgoglio

La partita con la Roma (imperativa senza dubbio alcuno) giunge in un momento particolarmente difficile per la Juventus. Sono note le vicende del torneo perché debbano essere ricordate; diciamo soltanto che la squadra campione si trova in precaria posizione di classifica alla ricerca della prima vittoria della stagione. Qualcuno pensa con nostalgia allo scudetto, altri addirittura parlano (sia pur per scherzo...) di retrocessione. E' troppo presto per dare un definitivo addio ai sogni di gloria, ed è altrettanto prematuro temere il peggio. Bisogna però uscire al più presto dal circolo vizioso di questa crisi, uscire subito per evitare l'aggravarsi dei problemi che dovranno pure essere affrontati.

La Roma non è un avversario docile, ma è appunto qui che si vedrà se i bianconeri hanno il carattere forte che contraddistingue i loro avversari. La difficoltà dell'impresa dovrà temprare i muscoli ai giocatori, dovrà moltiplicarne la volontà, dovrà renderli decisi a lottare sino alla fine. Si chiede loro una prova di buona volontà, di orgoglio.

Non è questo il momento di entrare nei discorsi sugli errori commessi, non è il caso di stabilire se si tratta di errata impostazione tecnica oppure di sbagliata preparazione atletica. I giocatori sono quasi tutti forti, hanno possibilità soggettive notevolissime. Le sfruttino, queste possibilità, sappiano soffrire in campo, sappiano stringere i pugni anche se la fatica sarà pesante.

La Juventus è in un momento difficile. Impossibile adottare provvedimenti capaci di sanare di colpo la situazione. I giocatori devono offrire una prova di forza e di carattere. E il pubblico non potrà negare l'appoggio generoso e l'incoraggiamento leale.

Manfredini (a sinistra) ed Angelillo in allenamento a Lanzo

La Roma è a Lanzo. Nessuno i giallorossi sono scesi in città per visitare la mostra di «Italia 61», ma per l'ora della colazione tutti erano nuovamente nella ridente cittadina scelta come sede di raduno per questo incontro con la Juventus. Carniglia non ha ancora voluto scoprire t... suoi segreti sulla formazione. Dice che attende notizie da Schiaffino (e l'uruguaiano continua a gridare in giro di stare benissimo...), ma la ragione è forse un'altra. Il d.t. giallorosso è dibattuto dal dubbio: partita d'attacco o partita di difesa? Con Schiaffino mediano e con una prima linea composta da Da Costa, Lojacono, Manfredini, Angelillo e Menichelli non c'è speranza di fare un gioco di copertura. A disposizione c'è comunque Carpanesi, che potrebbe essere utilizzato qualora si intendesse manovrare con prudenza.

Ecco comunque la formazione che ha le maggiori probabilità: Cudicini; Fontana, Corsini; Pistrin, Losi, Schiaffino (Carpanesi); Da Costa, Lojacono, Manfredini, Angelillo, Menichelli.

Una trasferta insidiosa per gli uomini di Santos

Il Torino sul campo dell'imbattuto Lecco

Novità tra i granata: rientro sicuro di Baker e rientro probabile di Moschino, utilizzato all'ala sinistra - Fra i lariani forse a riposo Abbadie

Lecco, sabato sera.

Il Lecco è, con Inter e Milan, una delle tre squadre rimaste imbattute dopo quattro giornate: ha pareggiato in casa contro il Padova e il Bologna, e ha pareggiato a Torino (contro la Juventus) e a Ferrara. Un inizio senza dubbio brillante dovuto forse all'affiatamento che la squadra ha ormai conseguito e forse anche alla sua azione tattica ideata dall'allenatore Piccioli: il mobile Duzioni messo a guardia del centravanti avversario e il «granitico» e aitante Pasinato investito dei compiti di battitore libero; c'è stato chi uno scambio di ruolo fra il capitano trentaduenne che ha superato le duecentodieci partite consecutive senza assenze in maglia lecchese e la «rivelazione» del finale dello scorso campionato, lo «stopper» cioè che in dodici partite giocate non ha mai conosciuto sconfitte.

Ora arriva al Rigamonti il Torino e Baker avrà alle costole appunto il tenace Duzioni con Pasinato in seconda battuta; l'altro inglese della squadra granata, il biondo Law, sarà invece affidato allo specialista di questi delicati compiti, Galbiati, tipico «jolly» della squadra.

Si teme naturalmente molto questo Torino e perciò ci si premunisce in difesa, ma si guarda con molta speranza all'attacco perché ormai gli sportivi lecchesi vogliono una vittoria, la prima di questo campionato.

Piccioli, pur non avendo ancora comunicato ufficialmente la formazione, ci ha detto di essere propenso a confermare quella delle ultime due partite anche se l'attacco non ha troppo soddisfatto, e cioè con Abbadie all'ala destra e il debuttante Sarchi all'ala sinistra. L'uruguaiano è un po' afocato e poi c'è Lindskog che rende parecchio meno del previsto e dello sperato, forse perché è sempre oggetto delle prime e più grosse premure da parte dei difensori avversari, ma si tratta di due giocatori ricchi di classe che potrebbero sempre trovare la zampata decisiva.

Nel caso comunque che Piccioli decidesse di lasciare a riposo Abbadie, non essendo disponibile Savioni, giocherebbe l'italo-[illegible] Clerici all'ala sinistra, spostando a destra Storchi.

Da Torino si apprende che sembra ormai certo il ritorno in prima squadra di Moschino che riprenderà così l'attività ufficiale, interrotta circa sedici mesi fa per un grave infortunio. Santos non ha ancora comunicato ufficialmente la squadra, ma negli ambienti granata si dà per scontato l'inclusione dell'attaccante nell'insolito ruolo di ala sinistra. E' logico che Moschino non fungerà da estremo nel senso vero della parola: il suo compito sarà quello di raccordo a centro campo.

Il rientro di Moschino e la disponibilità di Baker (per fine squalifica) sono le uniche due novità nella squadra del Torino. Santos — e con piena ragione — non intende rischiare innovazioni proprio in questo momento in cui la squadra ha iniziato a «girare» a pieni giri.

La comitiva granata parte nel primo pomeriggio per Bergamo, da dove raggiungerà Lecco domattina.

Queste le probabili formazioni: Lecco: Bruschini; Facca, Cardarelli; Galbiati, Pasinato, Duzioni; Abbadie, Arienti, Di Giacomo, Lindskog, Sarchi — Torino: Panetti; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Rosato; Crippa, Ferrini, Baker, Law, Moschino.

LA SAMP IN PERICOLO

Arriva il Mantova

GENOVA, sabato sera.

(r. b.) Le ristabilite condizioni fisiche di Cucchiaroni e l'esordio non convincente di Vigni a Catania hanno indotto Monzeglio a ritornare sui suoi passi circa la più recente formazione della Sampdoria. Domani infatti, contro il Mantova, Cucchiaroni sarà nuovamente al suo posto di ala sinistra con conseguente ritorno di Skoglund a interno (il ruolo più gradito dallo svedese) mentre Vicarinovic starà a riposo; dalla parte opposta Toschi riprenderà il suo ruolo di ala destra dove per il momento non ha rivali che possano far meglio di lui.

La netta sconfitta di Catania ha messo in luce una netta mancanza di incisività e di intraprendenza da parte della prima linea blucerchiata. Brighenti è completamente fuori forma, Skoglund deve svolgere il compito di regista a metà campo e Vicarinovic, nuovo ai tornei italiani, ha bisogno di imparare come si gioca, soprattutto in trasferta. A Catania, in più, Skoglund, tutt'altro che irresistibile là dove si deve combattere più che giocare, e Vigni, per l'occasione esordiente in Serie A. Va aggiunto a proposito dell'ex-bresciano che questi è spiccatamente mancino e non destro. Un motivo di più, messo all'ala destra, per fornire una prova tutt'altro che brillante. Monzeglio conta dunque con i ritorni di Cucchiaroni e Toschi di ridare un po' di vita ad una prima linea per il momento ancora poco vivace.

Comunque la partita di domani con il Mantova è attesa con una certa diffidenza in casa blucerchiata. La Sampdoria è nota per essere formata in prevalenza di uomini alla trentina ed anche più anziani e non gradisce molto le avversarie troppo sparigliate. E le recentissime imprese del Mantova che ha costretto al pareggio squadre come la Juventus e l'Inter sono proprio fatte per mettere in allarme uomini temperamenti come i blucerchiati.

Tutti protesi all'attacco o una prudente difesa?

Bernardini non ha deciso la tattica "anti-Milan,,

Dipende dall'utilizzazione di Pascutti e Demarco: se i due giocheranno, il Bologna si spingerà all'offensiva

Bologna, sabato sera.

Dopo un breve soggiorno nella ridente frazione di Teolo, sui colli Euganei, i giocatori del Bologna hanno fatto rientro in sede. La vittoria di Padova, su un terreno che da due anni non subiva l'onta della sconfitta, ha rinfrancato il morale della squadra, tanto che Bernardini pensa addirittura di affrontare il Milan con schemi di gioco particolarmente aggressivi. Sulla condotta di gioco però influirà decisamente la formazione che l'allenatore potrà schierare domani: in altri termini, se Pascutti e Demarco, due uomini tipicamente di punta, saranno disponibili, Bernardini attaccherà senza risparmio; in caso contrario dovrà ripiegare su schemi più guardinghi, per non incorrere nei rischi di una avventata e scarsamente redditizia pressione offensiva.

Quali, dunque le condizioni dei due atleti? Pascutti è ormai completamente rimesso ed anche il suo stato di preparazione sembra più che sufficiente. In settimana ha lavorato molto con le riserve e sembra in grado di riprendere il suo posto di ala sinistra. Per Demarco invece la situazione è meno rosea. La mezz'ala ha continuato intensamente le cure marconiterapiche, ma i postumi dello strappo non paiono ancora del tutto scomparsi. Sicché, mentre è molto probabile il rientro di Pascutti, per Demarco ci sarà forse da attendere un'altra settimana. Nel tardo pomeriggio di oggi il sudamericano sarà sottoposto ad un nuovo controllo medico per accertare le sue condizioni.

Gli arbitri di domani (Inizio ore 15,30)

SERIE A

Bologna-Milan: De Marchi
Catania-Palermo: Grignani
Inter-Fiorentina: Gambarotta
Juventus-Roma: Rigato
Lanerossi V.-Padova: Jonni
Lecco-Torino: Samani
Sampdoria-Mantova: Angelini
Udinese-Atalanta: Marchetti
Venezia-Spal: Di Tonno

SERIE B

Bari-Genoa: Francescon
Catanzaro-Pro Patria: Baucher
Como-Sambenedettese: Gleggi
Lazio-Brescia: Acconcia
Napoli-Parma: Cirello
Novara-Alessandria: Varazzani
Prato-Modena: Righetti
Reggiana-Messina: Carminati
S. Monza-Lucchese: Catugno
Verona-Cosenza: Gandiolo

Rocco è preoccupato ma spera in Greaves

Milano, sabato sera.

(l. c.) Imperforabile nelle prime tre partite del campionato, la difesa del Milan si è fatta battere tre volte, mercoledì scorso, dagli scanti udinesi i quali hanno hanno costretto altresì il portiere Ghezzi a prodursi in un paio di salvataggi sensazionali. Al fischio di chiusura, la vittoria per quattro a tre ha consentito ai rossoneri di restare soli al comando della classifica anche in conseguenza della battute d'arresto subite dall'Inter, dalla Fiorentina e dalla Sampdoria, ma l'allenatore Rocco non ha nascosto le sue preoccupazioni, pur tenendo conto sia dell'eccessivo vantaggio acquisito dalla sua squadra nella fase iniziale, sia delle difficoltà create dalla luce un po' offuscata dei riflettori di S. Siro.

Il [illegible] rossonero ha tuttavia preso atto con viva soddisfazione, del netto miglioramento sfoggiato dall'inglese Greaves che, sceso in campo come estremo sinistro, ha in realtà vivificato l'intero gioco offensivo, legando spesso a meraviglia con Altafini. La insufficienza mostrata dalla ala destra Conti (rimasta però infortunata) e la necessità di rafforzare l'impianto di centro campo, specialmente in una difficile partita esterna come quella di Bologna, hanno indotto Rocco ad assegnare a Pivatelli la maglia numero sette, richiamando David (che contro l'Udinese era stato lasciato a riposo).

Il Milan affronterà quindi la compagine di Bernardini con un quintetto di punta privo di ali effettive, ma pronto a tirare in gol ed a effettuare i più impensati spostamenti.

La formazione rossonera sarà pertanto questa: Ghezzi; Maldini, Zagatti; Pelagalli, Salvadore, Radice; Pivatelli, Trapattoni, Altafini, David, Greaves. Partono anche come riserve Liberalato e Danova.

Pugili dilettanti sul «ring» di Aosta

AOSTA, sabato sera.

Questa sera al Palazzo dei Conti di Aosta è in programma una riunione di pugilato fra i dilettanti della Roxe Cogne e una selezione ligure. Il programma è il seguente:

Pesi mosca: Spinella (Cogne)-Membrini (Liguria); pesi mosca: Castagna (C.) - Sassacini (L.); pesi gallo: Minniti (C.)-Bonacchi (L.); pesi gallo: Carini (C.)-Caiti (L.); pesi piuma: Moltani (C.)-Cuscia (L.); pesi piuma: Zamengo (C.)-Maggia (L.); pesi mosca: True (Cogne)-Nobili (L.); pesi leggeri: Marceri (C.)-Torri (L.); pesi welter: Zamban (C.)-Tripiciano (L.).

Inter - Fiorentina

I neroazzurri chiedono alla compagine toscana la "patente da squadrone,, - Herrera e l'1 a 1 ottenuto in extremis a Mantova

Milano, sabato sera.

Il pareggio strappato dall'Inter a Mantova quasi allo scadere del novantesimo minuto non ha entusiasmato nessuno; anche se il direttore tecnico Herrera ha insistito nell'affermare che si tratta di un punto guadagnato e non perduto, in considerazione delle difficoltà che dovranno affrontare anche le altre squadre sul campo della matricola lombarda. Nella realtà pratica, i nerazzurri milanesi hanno mostrato di trovarsi alquanto a disagio di fronte ad avversari chiusi, decisi e combattivi: contro il Torino a S. Siro non fu possibile far breccia e mercoledì scorso a Mantova soltanto all'ultimo minuto Bettini è riuscito a segnare liberando Herrera e compagni dall'incubo.

Ma, al disopra dei risultati sono stati avvertiti scompensi e lacune nella funzionalità dell'Inter, in contrasto col clamoroso avvio (sei a zero contro l'Atalanta) e col prestigioso e discusso successo strappato allo stadio olimpico contro la Roma; perciò la Fiorentina giunge a proposito per saggiare le effettive possibilità della squadra nerazzurra, impegnata questa volta contro avversari tecnici e non rinunciatari. L'incompleto Torino seppe difendersi validamente e strenuamente, ma rarissime volte riuscì a mettere in grave difficoltà la retroguardia dell'Inter e pure il Mantova, passato in vantaggio in apertura di giuoco e rimasto nel secondo tempo con soli dieci uomini, ha dovuto barricarsi nella propria area limitandosi a sferrare poche azioni in contropiede.

Domani, contro i viola di Hidegkuti (finora sempre vittoriosi in trasferta), i nerazzurri dovranno attaccare e difendersi, assoggettandosi ad un vero collaudo al cospetto di una delle «grandi» del campionato. Squadra completa, e quindi attrezzata per la conquista dello scudetto, oppure no?

Alla vigilia dell'attesissimo incontro si ha tuttavia l'impressione che la carta segreta di Herrera sia costituita dalle mansioni che saranno affidate a Zaglio, mansioni che naturalmente il «mago» si guarda bene dallo svelare. Da S. Pellegrino, dove i nerazzurri sono in ritiro quasi permanente (subito dopo la partita di Mantova la comitiva dell'Inter è tornata sulle fresche rive del Brembo) le notizie sono soddisfacenti: tutti bene, morale alto, propositi di strenuo impegno contro la Fiorentina. Frattanto a Milano la vendita dei biglietti prosegue con ritmo crescente, lasciando prevedere per domani un incasso-primato. Inizio ore 16.

I viola senza Milani

Firenze, sabato sera.

Una grossa novità nella Fiorentina che domani affronta l'Inter a San Siro: centroavanti giocherà Azzali e Milani sarà lasciato a riposo. Così ha deciso Hidegkuti dopo l'ultimo allenamento, confermando fiducia allo svedese Jonsson cui sarà domani affidato un compito particolarmente delicato e impegnativo, la «marcatura» di Suarez. In tal modo Ferretti verrà lasciato libero di «organizzare» la manovra centrale della Fiorentina, in appoggio a Dell'Angelo ed anche ad Azzali, che atleta di punta non è proprio, anche se non disdegna di «tentare» il goal con caparbia tenacia.

Le «punte» della Fiorentina a San Siro saranno così le due estreme, Hamrin e Petris, due atleti che ultimamente sono apparsi fra i più in forma della pattuglia viola. Il gioco di Hamrin e Petris, ormai è cosa nota, prende spunto e diventa di rendimento quando la Fiorentina gioca «coperta» e manovra in fase d'attacco basandosi quasi esclusivamente sul «contropiede»: è in tali frangenti che emergono la velocità e lo scatto di Petris, è in tali occasioni che salta fuori, incontenibile, la grande classe di Hamrin assai irraggiungibile nello sfruttare le incertezze ed i «vuoti» in campo avverso ed abilissimo nello smarcarsi e nel condurre a termine azioni solitarie.

OGGI, ALLE 15, SUL TERRENO DEL RUFFINI

Italia - Olanda di baseball

Oggi alle ore 15 sul campo Ruffini, prospiciente al Palazzo dello Sport, si disputerà la partita di «base ball» fra gli olandesi campioni d'Europa e gli italiani, considerati la seconda forza in campo europeo. La squadra olandese, agli ordini dell'allenatore Ron Fraser, è composta dei seguenti atleti: lanciatori: Heiderhal, Hoffman, Brands, Pestman; ricevitori: Tromp, De Swart, Gallis; interni: Meul, Hopman, Kops, Slaman; esterni: Montkamp, Tromp, Costerhaan, Arrindell.

Nel pomeriggio di ieri la squadra olandese si è allenata sul campo di «base ball» di corso Spezia ove in mattinata si era svolto un intenso allenamento della formazione italiana.

Entrambe le squadre hanno messo in luce eccezionale potenza alla battuta.

In difesa, la squadra azzurra ha denunciato qualche incertezza, che peraltro deve in parte essere attribuita alla luce mattutina che disturbava evidentemente soprattutto gli «esterni»; in condizioni normali, queste incertezze dovrebbero scomparire, lasciando il posto alla consueta efficienza della squadra in fase difensiva.

Dopo la partita le squadre partiranno per Parma ove, alle 21 di domani, si incontreranno nel match di rivincita.

Ciclismo minore

Italo Zilioli, campione regionale dei dilettanti e otto volte vincitore nella stagione, ha avuto giovedì a Lorca una bella soddisfazione. Nonostante la presenza degli stranieri, decisi a far sul serio, ed il brillantissimo comportamento dell'iridato Jourden (che è in partenza per il servizio militare in Algeria), Zilioli è terminato secondo in un'affollata volata alle spalle del campione belga Melckebeke, quinto ai mondiali di Berna. Il bravo dilettante torinese si è trattenuto in Toscana e domani correrà a S. Croce sull'Arno.

Altri corridori in «tournée» sono il biellese Rocchi ed il settimese Ottaviani, che saranno presenti alla cronoscalata di S. Marino; intanto il G.S. Ceat, che è in lotta per il «Milione San Pellegrino», (per ora è in testa per due punti sulla Rinascita di Ravenna), è in giro a mettere in mostra i suoi bravi ragazzi. Chiappano e Zorzetti: la partecipazione ad altre elimininatorie nel centro-sud si protrarrà fino al 24.

Domani a Bassano del Grappa, su un severo percorso di 110 km., dodici «allievi» piemontesi parteciperanno al campionato italiano della categoria: fra i migliori selezionati della regione sono il chierese Gaiba (15 vittorie) ed il suo compagno di colori Benaiesta.

Nel fitto cartellone di domani spiccano le corse Torino-Pavarolo (Coppa Cagnassone, ore 8,30), Torino-Mombercelli e Coppa Cinzano che riguardano la nostra città. Poi, il premio Garda ad Ivrea (ore 10,30), il circuito di Saluzzo, la coppa Bersalino a Fenile (Alessandria).

ANNUNCI ECONOMICI

6 COMPRA-VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

(Continua da pag. 4)

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

(Continua a pag. 9)

Lunedì a Genova il Congresso forense

Severità degli avvocati per i reati nello sport

Fra le proposte di modifiche al Codice penale vi è quella di inasprire le pene agli atleti corrotti e truffatori - Chiesta un'aggravante speciale anche per gli spacciatori d'assegni a vuoto - Indesiderati negli Albi gli alti funzionari a riposo

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, sabato sera.

I proposti, con i quali gli avvocati da lunedì si riuniranno nei saloni del Palazzo Ducale in occasione del loro VI Congresso Nazionale, sono fra i più apprezzabili; gli argomenti che saranno essere discussi sono di notevole interesse; le proposte che verranno formulate sono acute ed intelligenti. Ma l'aspetto più interessante della situazione è che, sia pure attraverso temi specifici, per una intera settimana saranno affrontati tutti i problemi relativi all'amministrazione della Giustizia. Verranno indicati i malanni ai quali è necessario porre rimedio; verranno fornite indicazioni perché si eliminino per sempre alcuni degli inconvenienti che ostacolano il cammino della Giustizia; si delineranno programmi affinché gli avvocati, soprattutto i giovani, sappiano quello che la professione consente o no di fare. Se tutto non si ridurrà a semplice accademia — e questo è l'unico pericolo da scongiurare — i risultati dovrebbero essere lusinghieri.

Gli obiettivi che gli avvocati, con questo congresso, sembrano intenzionati a raggiungere, sono sostanzialmente due. Il primo è di natura squisitamente morale; l'altro punta invece a realizzazioni pratiche che nelle intenzioni dovrebbero snellire l'attività giudiziaria.

Il primo argomento si riferisce a quelli che sono i doveri degli avvocati connessi all'esercizio della professione. I relatori, Gioacchino Magrone, G. B. De Gregori, Lelio Della Pietra, Francesco Martuzzi e Enrico Redenti, si sono preoccupati di indicare tutto ciò che dovrebbero ricordare gli avvocati per essere fedeli alla tradizione forense. Ma si è trattato di indicazioni generiche perché (come giustamente è stato sottolineato) i doveri di un avvocato più che un problema di legge sono un problema di costume.

«Non si possono fare elencazioni o precisazioni — ha spiegato l'avvocato Gioacchino Magrone, presidente del Consiglio dell'Ordine di Roma e presidente nello stesso tempo dell'Unione delle curie — l'esercizio della professione deve essere dominato dalla diligenza e dalla lealtà». Ma di quello che dovrebbe essere il vero avvocato, Gioacchino Magrone ha un concetto tutto suo, preciso e particolarmente severo. «L'avvocato — egli sostiene — deve essere leale e diligente non soltanto nello svolgimento della sua attività professionale, ma anche nella sua vita di relazione, nella famiglia e nella società. Colui che presta il fianco a critiche o a censure come cittadino non può essere un professionista incensurabile in quanto non è consentito separare l'attività sociale da quella professionale. Pertanto — è la tesi dell'avv. Magrone — fra i doveri dell'avvocato il primo è quello di vivere onestamente e di seguire, nella vita di relazione, anche fuori dei rapporti professionali, i precetti della morale e dell'educazione».

Potrebbe essere questo un grido d'allarme, ma le statistiche — e lo stesso avvocato Magrone lo conferma — escludono che vi sia un decadimento nella rettitudine e nell'onestà con cui viene esercitata la professione forense. Proporzionalmente al numero degli avvocati i procedimenti disciplinari non hanno subito notevoli aumenti rispetto al passato. «La discussione su questo tema servirà — è l'opinione dell'avv. Magrone — a ricordare a tutti quali sono i doveri ed a sgombrare il terreno da ogni eventuale dubbio».

Il problema morale è soltanto un aspetto di quello che si intende raggiungere attraverso la discussione in questo VI Congresso forense. Gli avvocati non si lasceranno sfuggire l'occasione della presenza del ministro guardasigilli, del primo presidente e del procuratore generale della Cassazione per affrontare l'esame di altri argomenti non meno importanti sul piano pratico. La classe forense, alcuni mesi or sono, è stata costretta ad iniziare una lunga e violenta polemica risoltasi, nel più delicato sciopero o agitazione, come taluni preferiscono chiamarla, che abbia paralizzato l'attività giudiziaria. E' difficile supporre che dell'argomento non si torni a parlare. «E' doveroso pretendere di essere preventivamente interpellati sulle leggi e sui regolamenti che ci interessano — è ancora l'opinione del presidente dell'Unione delle Curie, avv. Magrone. — Se fossimo stati interpellati a tempo la nostra agitazione avrebbe avuto un altro sviluppo. Purtroppo le nostre pressanti e reiterate richieste di essere interpellati determinano inspiegabilmente da parte dei ministri competenti la negazione di una prassi veramente utile e legittima».

Ma non è tutto qui, vi è dell'altro. Vi è il problema relativo al funzionamento della giustizia che preoccupa gli avvocati e che in questo VI Congresso dibatterà per richiamare l'attenzione generale. Si chiederanno la specializzazione dell'avvocato e del giudice; si sosterrà che dall'avvocato oltre alla conoscenza del diritto si pretenda quella delle lingue; si chiederà una maggiore severità nell'iscrizione agli albi professionali e la proibizione che ex-magistrati, ex-prefetti ed ex-questori possano esercitare la professione forense. «Quale apporto possono recare alla professione — è stato sottolineato nella relazione dell'avv. Moschella — coloro che sarebbero destinati ad entrarvi in una età superiore ai sessanta anni? Ma soprattutto come potrebbero essi acquistare la brava quella mentalità e quella sensibilità tutta speciale che il difensore acquisisce solo in virtù di una lunga esperienza?».

Ma vi sono altre richieste; sono quelle che interessano il Codice Penale. Vi è una proposta fra le altre che ha una sua particolare importanza. «L'Istituto Centrale di Statistica ha rilevato — secondo l'avv. Renato Piccinino del Foro di Genova — come durante l'anno 1959 gli assegni di conto corrente emessi a vuoto abbiano raggiunto il numero di 77.336. Questo significa che un determinato numero di persone vive impunemente turbando la fede pubblica. L'esperienza quotidiana insegna che l'emissione di un assegno a vuoto è normalmente un mezzo per compiere una truffa. Senonché il reato di emissione di assegni a vuoto, competente il pretore, si risolve con una semplice multa. E quelli che sono veri truffatori se la cavano a buon mercato. Il diffondersi di tali sistemi ha scosso, in contrasto con quanto avviene in altri Paesi, la fiducia dei cittadini nell'istituto dell'assegno di conto corrente quale mezzo di immediato pagamento. Si dovrebbe cogliere l'opportunità di segnalare al ministro competente la necessità di annoverare fra le aggravanti speciali quella relativa alla truffa conseguita con emissione di assegni a vuoto». Ed inoltre l'avv. Piccinino ha proposto che venga considerata truffa aggravata anche la frode compiuta dallo sportivo professionista che riesca il proprio normale rendimento o non partecipi, senza reale giustificazione, a una competizione fra professionisti onde alterare il risultato della competizione medesima allo scopo di raggiungere un ingiusto profitto.

Si discuterà a lungo durante la prossima settimana nei saloni del Palazzo Ducale. La speranza è che siano discussioni concrete. Non del tutto involontariamente uno dei relatori ha fra l'altro ricordato: «Le arringhe con le quali l'avvocato, ignaro di quel che, nella recettività del giudice sia utile o inutile, parla per sé stesso o per il pubblico esclusivamente preoccupato del suo momentaneo successo — come l'equilibrista da circo che tiene la seggiola che ha sul naso, secondo la bella immagine di Calamandrei — dovrebbero scomparire dalla scena del processo». Sarebbe opportuno che tutti lunedì si ricordassero di questa ammonizione.

Guido Guidi

Querela la rivale che ha criticato il suo naso

Mondovì, sabato sera.

Due signore monregalesi finiranno in pretura per un diverbio sulla pubblica via. Le litiganti, Adele Denina in Franchino, residente in via Villanova 2 e Margherita Riberi, abitante al n. 10 della stessa strada, da tempo covavano, per reprimendoli, sentimenti di reciproca ostilità. Un giorno dello scorso anno la Riberi credette di sapere che la vicina faceva attingere acqua per l'irrigazione dal proprio giardino in una pubblica fontana e denunciò ai vigili urbani il preteso abuso: che peraltro risultò mai avvenuto. Giorni dopo la Denina seppe della denuncia e conobbe pure il nome della delatrice. L'incontro fra le due donne fu burrascoso; di qui una querela per ingiurie della Riberi contro la Denina; secondo l'offesa, l'antagonista l'avrebbe qualificata con epiteti eccessivamente coloriti facendo fra l'altro preciso riferimento al naso a «crocco» (sta scritto nell'esposto) della rivale.

Si è distinta con un "percorso netto,,

Nel Premio «Italia '61» l'amazzone italiana Lalla Novo ha ottenuto un «percorso netto» in 1'15"3/5 (Moisio)

Dopo i due trionfi del primo nelle gare di ieri

Il duello Piero-Raimondo D'Inzeo oggi al Concorso ippico di Pinerolo

Si disputeranno il «Premio gen. Luigi Berta», a tempo, e il «Premio sen. Giovanni Agnelli» a «barrage» - Stasera gran gala al Circolo Sociale

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, sabato sera.

Piero D'Inzeo, che ieri ha fatto da padrone sul campo Tuncredi di Saccarosa la mancanza del suo più terribile competitore, il fratello Raimondo, sarà ancora oggi — se non il maggiore — uno dei primi attori dello stupendo spettacolo di forza e di bellezza che per cinque giorni terrà impegnati cavalli, amazzoni e cavalieri del Concorso ippico di Pinerolo.

I due premi di ieri hanno visto D'Inzeo duellare con il brigadiere Rovetti (nel primo) e con la signorina Jansen (nel secondo) ad armi certamente impari. Il campione si è aggiudicato per la seconda volta la coppa challenge, che è triennale. Nella prossima edizione, se la fortuna lo assisterà ancora una volta, si aggiudicherà definitivamente questo trofeo che, per essere stato offerto dai direttori di equitazione della vecchia Scuola di Cavalleria, è uno dei più ambiti e finora non è stato aggiudicato definitivamente a nessun cavaliere.

Le gare odierne sono ancora due, e rispettivamente una a tempo su velocità di 350 metri al minuto, e una a barrage. La prima prova è il Premio generale Luigi Berta che fu due volte comandante della Scuola di Cavalleria, e che fu anche ispettore dell'Arma. Un vecchio gentiluomo che per primo comprese Federico Caprilli, lo incoraggiò, e gli fece applicare il metodo. La coppa challenge di questo premio, che è biennale, è stata vinta nel '59 dal brigadiere Rovetti che oggi sarà uno dei favoriti e che qualora riuscisse vincitore se l'aggiudicherebbe definitivamente, ricevendola dalle mani della contessa Ines Berta, figlia del generale e campionessa di «Lascia o raddoppia».

Il secondo premio è intitolato alla memoria del senatore Giovanni Agnelli, il fondatore della Fiat, che fu ufficiale del Nizza Cavalleria. Questo premio, che è dotato di 450 mila lire e di una coppa challenge biennale offerta dal dott. Giovanni Agnelli, non è ancora mai stato aggiudicato. La coppa fu invece vinta nel '56 da Piero D'Inzeo, nel '57 dal tedesco Winkler e nel 1959 da Raimondo D'Inzeo. E' probabile che Piero D'Inzeo se la aggiudichi oggi definitivamente, anche se il fratello Raimondo non mancherà di rendergli dura la vita.

Ieri ai concorrenti e agli ospiti è stato offerto un drink nel famoso Circolo della Cavalleria; questa mattina invece essi sono stati ricevuti per un vermut d'onore dal sindaco nell'aula consiliare del municipio. Questa sera gran gala al Circolo Sociale.

m. g.

Piero D'Inzeo, trionfatore nel Premio «Italia 61»

Si rinnova la rete stradale dei laghi Maggiore e d'Orta

Verbania, sabato sera.

Si è appreso che la direzione generale dell'Anas ha dato incarico al compartimento di Torino di rielaborare i progetti definitivi per i due tronchi Feriolo-Baveno e Baveno-Stresa della statale n. 34 del Sempione. Il progetto per la circonvallazione di Verbania (rettifica della statale n. 33 del Verbano) è stato nel frattempo rielaborato ed inviato a Roma per l'approvazione del Comitato centrale dell'Anas, su un dato di spesa di 240 milioni di lire, 180 a carico dello Stato e 60 a carico del Comune di Verbania. E' pure stato approvato l'ammodernamento totale della statale del Lago d'Orta, sul cui tracciato già si sta peraltro lavorando.

Conclusa la singolare vicenda di Vigevano

In carcere il siciliano che rapì la giovane cognata

Aiutato da alcuni amici aveva portato la ragazza in auto a Legnano Da qui aveva telefonato alla moglie fissandole un incontro per risolvere la vertenza - Ma all'appuntamento ha trovato i carabinieri

Vigevano, sabato sera.

(r.) Da ieri sera Antonio Ioppolo, il ventitreenne siciliano abitante a Milano in via S. Rita 90, autore del ratto della minorenne Anna Maria Busacca, di 16 anni, residente nella nostra città in via Isimi 5, si trova associato alle carceri giudiziarie di Vigevano sotto l'imputazione di sequestro di persona.

Com'è noto, lo Ioppolo giovedì sera, verso le venti, aiutato (secondo le prime risultanze) da amici, rapiva la cognata Anna Maria Busacca allo scopo di indurre la sorella maggiore di lei, Tina, di 21 anno, da lui sposata circa un anno fa, a riprendere la vita in comune. Purtroppo per lui, lo Ioppolo non solo non è riuscito nel suo intento, ma dovrà subire le conseguenze del singolare «piano» da lui architettato per rappacificarsi con la moglie.

Trasportata la giovane cognata a bordo di un'autovettura fino a Legnano, nella mattinata di ieri, con un'«interurbana» da questa città, lo Ioppolo faceva chiamare al telefono la moglie. A quest'ultima (da cui viveva separato da alcuni mesi) faceva dire dalla Anna Maria che avrebbe lasciato libera la cognata solo nel caso che la moglie avesse accettato di tornare con lui. E stabiliva il luogo d'incontro: un piazzale di Legnano, ore 14.

Tutto sembrava svolgersi secondo i desideri dello Ioppolo; senonché, al momento dell'incontro con la moglie, si vedeva prendere in consegna dal brigadiere Sparapano e da due militi che il maresciallo Bandini, comandante la nostra stazione carabinieri, aveva provveduto ad inviare sul posto.

Mentre il giovane veniva associato alle locali carceri, nella stessa serata di ieri Anna Maria Busacca poteva raggiungere la propria abitazione, accolta dalla madre in lacrime, la quale, in seguito alla sua scomparsa, era stata colta da un collasso, che l'aveva costretta a letto.

Il «ratto della siciliana» tornerà prossimamente alla ribalta della cronaca in sede giudiziaria.

Muore un'ottuagenaria caduta zappando l'orto

Aosta, sabato sera.

L'ancor valida vegliarda, Felicita Barmaverain vedova Lanier di 87 anni da Courmayeur e residente a Pré St. Didier, ha perso la vita per un'accidentale caduta. Ieri l'altro l'anziana donna era nel suo giardino dove, malgrado l'età avanzata non aveva rinunciato a zappare: inciampata in una pietra cadeva malamente a terra. Ricoverata al nostro ospedale veniva giudicata guaribile in sessanta giorni. Le sue condizioni però si aggravavano e ieri sera è spirata.

Depositata oggi a Genova la sentenza istruttoria

Tredici rinviati a giudizio per lo scandalo Nicolay-Sfiar

Tre agenti di cambio, funzionari di Banca, uomini d'affari, mediatori (fra cui una donna) risponderanno del tracollo finanziario di numerosi azionisti - La rovina provocata da una fraudolenta campagna al rialzo dei titoli, crollati poi clamorosamente

Genova, sabato sera.

A oltre cinque anni dallo scoppio dello scandalo oggi verrà depositata la sentenza di rinvio a giudizio nei confronti delle persone implicate nel clamoroso caso Nicolay-Sfiar, un caso che tanto scalpore suscitò negli ambienti borsistici genovesi. L'istruttoria ebbe inizio nell'agosto del '56 allorché un gruppo di privati cittadini, fra i quali alcuni operatori di borsa, presentò denuncia alla Procura della Repubblica contro i tre agenti di cambio Giambattista Guolo, Orfeo Succio e Rinaldo De Ferrari, amministratori della società Nicolay-Sfiar.

I denuncianti si dolevano del fatto che i tre agenti di cambio, subentrati, previo acquisto del pacchetto azionario di maggioranza, nell'amministrazione dell'Acquedotto Nicolay, avessero direttamente e a mezzo di interposte persone, messo in atto una fraudolenta e clamorosa campagna al rialzo delle quotazioni azionarie, che in breve volgere di tempo avevano raggiunto limiti paradossali. Crollata l'artificiosa impalcatura, tali azioni erano successivamente precipitate determinando la rovina finanziaria di numerose persone.

Nel corso delle indagini, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Marcello De Felice accertò che i tre agenti di cambio avevano costituito in Genova una società finanziaria (la Sfiar) con la partecipazione dell'avv. Gustavo Lanzillotti di Milano e del vicesegretario amministrativo della dc comm. Antonio Loi. La società era sorta col modestissimo capitale di poco più di un milione e pur con tale modesta fisionomia aveva ottenuto presso il Banco di Sicilia colossali finanziamenti, attraverso i quali s'era reso possibile l'acquisizione della maggioranza azionaria della società Nicolay. Il finanziamento da parte dell'istituto di credito ebbe luogo nella misura di mezzo miliardo.

In concomitanza con l'avvento della nuova amministrazione, le azioni della Nicolay presero a salire vertiginosamente fino a raggiungere, nel giro di qualche anno, dal valore nominale di mille lire la quotazione in borsa di circa ventimila lire. Contemporaneamente le azioni della Sfiar, sebbene non fossero ammesse alle quotazioni nell'ambito della borsa valori, raggiunsero il fantastico limite di ventiduemila lire.

L'intervento dell'autorità giudiziaria si tradusse in una serie di ordini di cattura, in base ai quali i tre agenti di cambio finivano a Marassi seguiti a breve distanza dall'avvocato Lanzillotti e dal vicesegretario amministrativo della dc comm. Loi, la cui cattura ebbe luogo al suo rientro dalla Spagna.

In seguito, nello scandalo furono coinvolte altre persone ed esattamente i direttori del Banco di Sicilia dott. Caropreso e dott. Barone, nonché il funzionario Balbi e il dirigente Rocca, sempre del citato istituto di credito; poi il sedicente conte Canale, la mediatrice di affari signora Feola, lo spedizioniere Bozzano. Questi ultimi finirono a Marassi per una serie di questioni collaterali e in particolare per una denuncia concernente una truffa di 50 milioni consumata ai danni del commerciante inglese Alan Rhode.

Il processo venne istruito con rito formale e in varie riprese il dott. De Felice, ora con il consigliere istruttore dott. Moreno, ora con il consigliere istruttore dott. Grisolia, si recò a Saluzzo, essendo emerso che la locale Cassa di Risparmio aveva partecipato alle operazioni condotte dal Banco di Sicilia.

La Cassa di Risparmio di Saluzzo riuscì però a dimostrare la propria buona fede attraverso un'esauriente documentazione che servì a inchiodare alle loro responsabilità i dirigenti del Banco di Sicilia. Tuttavia a Saluzzo venne incriminato il geom. Marco Bollea. Questi, a quanto ci risulta, avrebbe recentemente transatto per una cinquantina di milioni con la Nicolay. Analoga transazione avrebbe fatto il comm. Loi per una cifra di 100 milioni.

Nel corso dell'istruttoria fu concessa ai prevenuti la libertà provvisoria, essendo per scadere i termini della carcerazione preventiva.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO
L. 45 per parola

(Continua da pag. 10)

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO
L. 110 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 14)

ULTIME NOTIZIE

Alle urne domani 37 milioni di tedeschi

L'incognita degli "indifferenti,, nel duello Adenauer-Brandt

Forse però i sondaggi statistici esagerano la percentuale di quanti non avrebbero deciso o addirittura sarebbero inclini ad astenersi dal voto - Appare improbabile, comunque, che la democrazia cristiana raggiunga la maggioranza assoluta

Dal nostro corrispondente

Bonn, sabato sera.

Puntuali, le luci della ribalta elettorale tedesca si sono spente alla mezzanotte di ieri, termine estremo dei comizi. Sussiste una grande incognita dopo la convulsa vigilia elettorale nella Repubblica federale: l'indecisione, o meglio l'apatia, del 38 per cento degli elettori.

Quali ripercussioni avrebbe un eventuale, accentuato astensionismo?

Le precedenti elezioni hanno confermato l'assioma secondo cui l'astensionismo non favorisce il partito di maggioranza. Nel 1949 la percentuale dei votanti era stata del 78,5 per cento, per salire, nelle due successive consultazioni, all'86,8. Parallelamente, le percentuali dei suffragi attribuiti al partito cristiano-democratico sono passate dal 31 al 45,2 ed al 50,2 per cento. Non vi è migliore dimostrazione della necessità per il partito di maggioranza della mobilitazione di tutti gli elettori.

Il numero estremamente elevato degli indecisi — a voler credere alle ricerche dell'Istituto di indagini demoscopiche — è tale pertanto da preoccupare in misura molto maggiore gli strateghi cristiano-democratici che quelli socialdemocratici.

Che l'aliquota dei dubbiosi sia notevolmente vasta, anche se, forse, non corrisponde esattamente ai dati statistici, lo dimostra altresì la scarsa affluenza che è stata registrata ai comizi, ad eccezione di quelli di cui sono stati protagonisti i «quattro grandi» della politica tedesca: Adenauer, Erhard, Strauss e Brandt.

La battaglia elettorale si è svolta più attorno alle personalità che ai programmi politici. Non poteva, del resto, essere diversamente, in seguito all'affinità delle varie piattaforme, che è all'origine di un certo disorientamento dell'opinione pubblica tedesca.

I socialdemocratici rendendosi conto di queste incertezze, allo scopo soprattutto di differenziarsi, si sono fatti portavoce di uno «stile nuovo» e di una più larga collaborazione tra le forze politiche tedesche, lanciando l'idea di un gabinetto di concentrazione nazionale. Tale esigenza è stata avvertita anche dal partito liberale, che ieri ha formalmente respinto ogni collaborazione con un governo Adenauer.

Riassumendo le previsioni della vigilia non inducono a credere che i democristiani possano raggiungere il traguardo della maggioranza assoluta, mentre attribuiscono alla socialdemocrazia un considerevole incremento di voti rispetto alle scorse elezioni.

Va però rilevato che nessuna battaglia elettorale tedesca è stata dominata da una maggiore incertezza, accresciuta dal rifiuto della «terza forza» liberale di una coalizione con Adenauer. Tale rifiuto potrebbe avere un valore puramente tattico, ma esso contribuisce ad aumentare le perplessità generali.

I seggi elettorali resteranno aperti da domattina sino alle ore 18, dopodiché inizierà rapidamente lo spoglio delle schede con l'ausilio di macchine elettroniche. A mezzanotte si conosceranno i risultati ufficiali.

p. l.

Gli elettori tedeschi che domani hanno diritto al voto sono 37.100.000. La legge elettorale è la proporzionale corretta che dà all'elettore due voti. Con il primo si designa il candidato locale, con il secondo il partito. Questo secondo voto serve a designare la lista politica preferita del «Land» di appartenenza.

Ecco i risultati delle elezioni del 1957:

Democristiani: 11.836.[illegible] (50,1%);

Socialdemocratici 9.495.511 (31,8%);

Liberali: 2.307.135 (7,7%);

Partito dei profughi (destra): 1.374.066 (4,6%);

Neonazisti: 1 milione 7284 (3,4%);

Conservatori: 308 mila 561 (1%);

Unione Bavarese 254.322 (0,9%);

Bund der Deutschen (estrema destra): 58.725 (0,2 per cento);

Minoranza danese: 32.262 (0,1%);

Deutsche Gemeinschaft: 17.490 (0,1%).

La rappresentanza al Bundestag dopo le elezioni del '57 era: democristiani 271; socialdemocratici 169; liberali 42; estrema destra 15.

Battaglia di manifesti in Germania alla vigilia delle elezioni politiche (Telef.)

Al convegno di studi del partito di maggioranza

L'invito a rinnovarsi rivolto da Fanfani alla dc

Gli odierni discorsi degli on. Moro, Scelba e Scaglia

San Pellegrino, sabato sera.

Il discorso dell'on. Fanfani al convegno ideologico di San Pellegrino (dove stamane ha preso la parola l'on. Moro, presente anche il ministro Scelba) s'è accentrato particolarmente sul problema dell'allargamento dell'area democratica, al quale già Moro aveva accennato nel discorso di domenica ad Altamura, quando parlò della necessità di trovare «strumenti nuovi» per adeguarsi alla nuova situazione.

Sostanzialmente, il passo del discorso di Fanfani che si presta a questa interpretazione è il seguente: «La responsabilità affidataci dagli elettori italiani dicono che la nostra comune fatica non è terminata. Le ombre nel quadro della situazione nazionale dicono che il progresso economico può essere maggiore, deve essere più uniforme, che di esso devono beneficiare più equamente tutti gli italiani. Su queste constatazioni, che dobbiamo acquisire senza nessun infingimento, dobbiamo aggiornare pensiero e azione, con uno spirito di revisione nobilmente spregiudicato e generosamente incline a non presumere di noi stessi e a ricercare la cooperazione di tutte le forze capaci di amo[illegible] con noi nello sforzo incessante per garantire con giustizia, nella libertà e nella pace, tutto il possibile progresso al popolo italiano».

Stamane a San Pellegrino, nella seduta conclusiva, primo oratore è stato il segretario politico on. Moro, il quale ha sottolineato come il convegno abbia offerto una possibilità di contatto tra cattolici direttamente impegnati nell'azione politica e altri che, pur lontani da ogni responsabilità di partito e di governo «hanno contribuito e contribuiscono ad alimentare il patrimonio di idee e di valori» dal quale la dc trae lo spunto per la propria specifica iniziativa politica.

L'on. Moro ha poi rilevato che «il patrimonio ideale di cui i cattolici vogliono provare la validità e l'efficacia nella vita democratica del paese si caratterizza per la sua umanità, per la sua interna armonia, che ne chiarisce il profondo significato, per la forza morale che lo sostiene, per una forza di riserva ideale per la quale, mentre esso viene applicato a risolvere i problemi della libertà, dell'ordine, dello sviluppo e del progresso nella vita sociale, fa riferimento a valori, posizioni e relazioni che non sono riconducibili alla dimensione politica e non si esauriscono in essa. Pur restando intatto il valore dell'esperienza politica con tutte le sue implicazioni, i criteri secondo i quali essa viene misurata e indirizzata, gli strumenti applicati per corrispondere alle sue esigenze hanno un significato proprio e profondo. In essi è impegnato tutto l'uomo, che si ritrova non esaurito e non diminuito dallo sforzo che affronta per l'attuazione dell'ordine sociale. Nella nostra azione, nel nostro impegno politico c'è sempre, ci deve essere sempre, la faccia di una realtà più alta, di quel mondo spirituale e umano che è la radice profonda della vocazione di libertà ed umanistica costante nella democrazia cristiana».

Richiamando i punti fondamentali emersi nel dibattito, l'on. Moro ha successivamente rilevato che l'accento è posto sulla libertà umana, sulla dignità della persona che certo si esprime nell'adesione alla verità e nell'attuazione dell'ordine sociale e della giustizia, ma anche nel pesante indeclinabile carico di responsabilità personali, di libera scelta con le quali l'uomo e il cittadino esercita il suo diritto e adempie il suo dovere di costruire con atto proprio e libero la sua vita ordinata e l'ordinata vita della società.

La dc vuole l'uomo attore e determinatore della vita sociale. La dc è per una società non livellata, non mortificata, non piattamente eguale. E' per una società varia e libera, nella quale l'uomo possa fare delle scelte, adempiere dei compiti, assumere responsabilità, inserirsi come determinatore nella trama delle relazioni sociali, stabilire rapporti, creare organizzazioni, accettare, garantire, valorizzare le comunità nelle quali la sua vita si esprime e si espande.

«La dc — ha concluso l'on. Moro — è per una società che non sia campo di lotta e ambiente di sopraffazione anche mascherata, ma nella quale, senza margine alcuno, ogni uomo abbia il suo posto, il suo diritto, la sua giustizia. La dc è per una società che sappia assumere, per questo fine supremo di libertà e di giustizia, tutte le sue responsabilità e porre al servizio dell'uomo tutta la sua autorità e la sua forza ideale equilibratrice e garante. La dc è per una società non chiusa da confini ma capace di espandersi secondo una ragione di unità e di coerenza, che esprime la profonda ragione di umanità, di libertà e di unità che è propria della vita democratica. Naturalmente la nostra impostazione è antitotalitaria (e quindi anticomunista e antifascista), anticollettivista, interclassista».

Al termine del discorso dell'on. Moro ha preso la parola l'on. Scelba. Successivamente sarà la volta dell'on. Scaglia, la cui relazione ha per tema: «La dc nella politica italiana».

Un rapporto della gendarmeria francese sulle indagini in corso

Degli otto attentatori a De Gaulle soltanto uno è nelle mani della polizia

Degli altri sette, tre parteciparono direttamente alla criminosa impresa insieme a Martial de Villemondy e se ne conoscono i nomi, ma sono latitanti - Il complotto fu ordito fin dal mese scorso, e vi fu anche una prova generale - Come sono state ricostruite le varie fasi della congiura

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

La polizia è uscita ufficialmente dal riserbo cui s'era costretta circa le circostanze dell'attentato a cui era scampato il generale De Gaulle una settimana fa, e ha riferito ieri sera a che punto si trovano attualmente le indagini.

Otto persone parteciparono all'attentato, quattro delle quali direttamente: Martial de Villemondy, agente di assicurazioni, che fu arrestato subito dopo; Dominique Cabanne de la Prade, controllore dei biglietti all'aeroporto di Orly, e che era il capo della spedizione; Armand Belvisi e Bernard Barbanec, entrambi venditori di automobili. Soltanto il primo, Martial de Villemondy è nelle mani della polizia. Gli altri tre sono fuggiaschi.

Tra le altre quattro persone che parteciparono all'attentato, due soltanto sono state identificate: Henry Manoury, agente di assicurazioni, che fu l'organizzatore dell'attentato, e Jean Marc Rouvier, elettricista, che fornì il materiale elettrico con il quale fu telecomandata l'esplosione della bomba. Il primo è in fuga, il secondo venne arrestato due giorni fa nel suo domicilio. Degli altri due complici si conosce soltanto il nome di battesimo, Germain e Aubry. Il primo avrebbe avuto nella organizzazione dell'attentato una parte notevole.

Gli otto individui si conoscevano da parecchi mesi. Il Rouvier, che durante il servizio militare in Algeria aveva imparato a preparare ordigni esplosivi, li fabbricava in Francia per conto di Henry Manoury il quale li faceva deporre dinanzi alle case di personalità a cui l'O.A.S. voleva dare un avvertimento o intimidire, per il loro atteggiamento a favore della pace in Algeria.

L'attentato contro il generale De Gaulle fu deciso fin dall'agosto. Dominique Cabanne de la Prade noleggiò un'automobile e quando la restituì il noleggiatore trovò nel portabagagli una zappetta ancora sporca di terra fresca. Fu il 20 agosto che i congiurati andarono a seppellire l'ordigno esplosivo nel mucchio di sabbia e il filo elettrico per farlo esplodere, da lontano.

Poi venne fatta una prova generale e il 8 settembre, dopo cena, tutti si ritrovarono al domicilio di Henry Manoury il quale ricordò ad ognuno ciò che doveva fare. L'indomani Dominique Cabanne de la Prade noleggiò un'altra automobile e ognuno si mise al proprio posto in attesa della partenza del generale De Gaulle per Colombey-les-deux-Eglises.

Uno dei congiurati, precisamente quello noto con il nome di Aubry, si piantò vicino al palazzo dell'Eliseo per sorvegliare l'uscita del corteo presidenziale e quando lo vide andò subito in un caffè per telefonare al Cabanne de la Prade che aspettava in un altro caffè nel paesetto di Pont-sur-Seine, vicino al punto dov'era stato nascosto l'ordigno esplosivo.

Il Cabanne de la Prade, che aveva preso una motoretta per poter circolare facilmente nei viottoli di campagna, corse ad avvertire gli altri complici: prima Armand Belvisi, che era in automobile a 400 metri circa dal mucchio di sabbia e al quale disse di stare attento e di agire come convenuto al passaggio dell'automobile del Generale; poi Martial de Villemondy, che era nascosto in un boschetto a circa 400 metri dalla strada, dove uscivano da terra i fili elettrici collegati alla bomba. Il Cabanne de la Prade rimase accanto al Villemondy e l'attese riprese.

Alle 21,45 i due uomini, che non staccavano lo sguardo dal punto dove si trovava Armand Belvisi, videro il segnale convenuto: i fari dell'automobile si accendevano e si spegnevano alternativamente. Ciò significava che il corteo stava per arrivare. Martial de Villemondy puntò il suo cannocchiale su un albero precedentemente scelto che si trovava a pochi metri dinanzi al mucchio di sabbia e quando vide passare la prima automobile nel suo campo visivo dette il «via» a Cabanne de la Prade, che stabilì il contatto elettrico per provocare l'esplosione.

E' noto che per miracolo (precisamente perché l'esplosivo era bagnato e nell'ordigno il detonatore era stato messo alla rovescia) soltanto una minima parte del tritolo esplose e il gen. De Gaulle scampò all'attentato sebbene la sua macchina avesse attraversato una spessa cortina di fiamme e di fumo alta quattro metri.

Dopo lo scoppio il Belvisi partì nella propria automobile, il Cabanne de la Prade in quella che aveva noleggiato due giorni prima e al cui volante si trovava il Bernard Barbanec, e il Villemondy nella sua «Neckar» con la quale andò a finire in un fosso a causa di una falsa manovra. Fu arrestato poi, come riferimmo già, in un caffè di Pont sur Seine, dove si era fermato per bere con il contadino che l'aveva aiutato a rimettere la macchina sulla strada. Il giudice istruttore ha deciso ora di farlo esaminare da tre psichiatri.

L. Mannucci

Arrestati i rapinatori della mondana di Roma

Sono due giovani: uno, quattordicenne, era fuggito da Torino - Alla vittima (per terrorizzarla) gli aggressori puntarono un coltello alla gola minacciandola di morte

Roma, sabato sera.

I rapinatori della mondana Arduina Pietrantoni, aggredita lunedì scorso a Torre Spaccata, sono stati arrestati: uno dei due ha soltanto quattordici anni.

Alla identificazione dei malviventi la Squadra Mobile è giunta grazie all'arresto di due ladri. In viale Castro Pretorio erano stati infatti fermati ieri notte due giovani a bordo di una moto Vespa rubata al meccanico Giuseppe Gatti. I due, identificati per il sedicenne L. V. abitante in via dei Volsci e per il ventenne Giampietro Locci, da Iglesias, senza fissa dimora, dapprima tentavano di negare ma poi, dinanzi all'evidenza, si decidevano a confessare il furto.

Il caso con ciò sembrava chiuso, ma viceversa veniva immediatamente riaperto essendosi i funzionari insospettiti per alcuni oggetti trovati indosso al Locci nel corso della perquisizione: oltre ad una pistola scacciacani e ad una pila elettrica, nelle tasche del giovane malfattore venivano rinvenuti un coltello a serramanico ed un orecchino da donna. Per di più, in tasca dello stesso Locci, veniva trovato un ritaglio di giornale con la notizia della rapina subita dalla Pietrantoni.

Costei aveva denunciato ai carabinieri di essere stata avvicinata da due giovani e invitata ad intrattenersi con loro. La donna si appartava con uno di essi ma, appena discostatasi dalla strada, si vedeva puntare alla gola un coltello e minacciata di morte se avesse aperto bocca: mentre la disgraziata era impietrita dalla paura si avvicinava l'altro individuo che le toglieva dalla borsetta 10 mila lire e le strappava una collana, un braccialetto e un paio di orecchini.

L'accostamento fra orecchini, coltello e ritaglio di giornale costituiva una coincidenza troppo singolare perché la polizia non sospettasse di aver messo le mani sopra uno dei rapinatori della Pietrantoni. Dalla segnalazione ricevuta dai carabinieri risultava infatti che i connotati di uno dei delinquenti corrispondevano esattamente a quelli del Locci. Questi ha tentato di negare ma, messo a confronto con la vittima rintracciata seduta stante sul luogo del suo «lavoro», veniva riconosciuto.

Interrogato in merito al complice, il Locci affermava di conoscerlo soltanto di vista e si limitava a descriverlo. Era quanto bastava però per catturarlo poche ore dopo. Si tratta di un ragazzo di soli quattordici anni, G. P. Costul, scovato nei giardini di Piazza Vittorio e condotto negli uffici della Questura, dichiarava di essere fuggito venti giorni fa dalla sua abitazione di Torino. Egli ha aggiunto che in quella città era occupato alle dipendenze di una ditta come montatore di termosifoni.

Padre e figlio in motoretta travolti da un pullman a Alassio

Alassio, sabato sera.

(c.) Un'impressionante sciagura è avvenuta stamane alle ore 8,45, nel centro di Alassio, all'incrocio tra via Mazzini con via Volta. Due operai, provenienti a bordo di una motoretta da Borgo Porcella della frazione Moglio di Alassio, dove abitano, e precisamente il meccanico Giovambattista Pesce di 21 anni, che guidava, e il padre suo Agostino di 51 anno, carpentiere, per cause ancora ignote e sulle quali i carabinieri stanno indagando, sono rimasti travolti, nello svoltare a sinistra, da un autopullman di servizio locale pubblico della ditta Sati, che li seguiva.

Mentre pressoché illeso è rimasto il giovane, il padre è stato trasportato con una autolettiga della «Croce Bianca» all'ospedale, dove si trova ricoverato in gravissime condizioni.

Il grosso automezzo, nel disperato tentativo di scansare la motoretta, è andato a sbattere contro la scalinata della cattedrale di Sant'Ambrogio, divellendo alcuni gradini.

Tragedia d'amore presso Amalfi

Una ventenne si getta da cento metri sugli scogli

Il corpo raccolto sfracellato - Un istante dopo è giunto il padre accorso per impedirle il tragico gesto

SALERNO, sabato sera.

(c.g.) Una bella e giovane fanciulla (aveva solo vent'anni) per una delusione d'amore si è lanciata a capofitto da un muretto di uno strapiombo di oltre cento metri morendo sugli scogli, mentre alcuni turisti che passavano in alto nel preciso istante del suo suicidio, avendone compreso le intenzioni, tentavano di persuaderla a fermarsi.

Il fulmineo dramma è accaduto sulla incantevole costa di Amalfi, a Maiori, in località Bellavai, nei pressi di Cannaverde. La ragazza, che si chiamava Anna Apicella e risiedeva a Cetara, era partita a piedi dalla sua casa, con l'evidente proposito di giungere sul luogo ove l'abisso rende sicura la morte. Durante il percorso aveva chiesto un passaggio ad una macchina con la targa Padova per arrivare più presto.

Il padre, avendo appreso che Anna aveva lasciato il paese in stato di visibile agitazione, preoccupato, era salito su una motoleggera correndo a tutta velocità verso Bellavai: ma è giunto esattamente un minuto dopo, mentre varie persone, scese dalle macchine, si affacciavano guardando angosciate giù, dove ormai vi era il corpo senza più vita di sua figlia. Nel momento in cui i suoi piedi abbandonavano l'orlo del muro la giovane, rivolta ai turisti che la imploravano ha gridato ad essi: «Sono di Cetara; vogliate dire al mio fidanzato che gli ho voluto veramente bene e che muoio pensando a lui».

I resti straziati della povera ragazza sono stati composti in una rozza bara e trasportati al cimitero del suo paese, sulle balze di un colle, di fronte al mare.

Dopo la brutta avventura sulle rive del Sesia

La Bordon scrive al Sindaco: "Non diventerò miss Casale,,

Ha rinunciato a partecipare al concorso, in programma per domenica prossima - Ha anche rifiutato una «scrittura» offertale da una compagnia di riviste

Casale, sabato sera.

Accompagnata dal padre e dal legale di fiducia, Anna Maria Bordon, la diciannovenne «Miss» aggredita e seviziata la sera del 24 agosto nei boschi del fiume Sesia, si è recata ieri alla Procura di Casale per presentare denuncia contro i due giovinastri responsabili del grave episodio: Sergio Salardi, di 23 anni, e Aldo Balbi, di 30, entrambi domiciliati ad Alessandria e attualmente in carcere a Vigevano, i quali dovranno rispondere di violenza carnale, sequestro di persona, lesioni e atti osceni in luogo pubblico; la denuncia sarà ora trasmessa alla Procura di Vigevano.

La Bordon ha affrontato oggi per la prima volta lo sguardo della gente perché, contrariamente a quanto aveva affermato allorché era stata dimessa dall'ospedale, non ha finora ripreso il lavoro di orafa a Valenza non essendo riuscita a vincere la soggezione che le impedisce di tornare fra i colleghi di fabbrica. La «Miss» ha rifiutato varie proposte di matrimonio, che sconosciuti da ogni parte d'Italia le hanno inviato in questa settimana, ed ha declinato anche le offerte per una scrittura di due anni avanzata da una compagnia di riviste: non ha saputo però celare completamente il rammarico per aver dovuto rinunciare a partecipare all'elezione di «Miss Casale», che si terrà domenica prossima in Borgo Ala con il concorso delle belle rappresentanti dei vari rioni cittadini; anziché agli organizzatori della manifestazione, la Bordon ha scritto al sindaco di Casale, che per consuetudine presiede la giuria, dandogli notizia della rinuncia.

La sentenza sarà pronunciata lunedì

Ultima arringa in difesa del medico omicida milanese

L'avv. Alfredo De Marsico ha cercato stamane di demolire la tesi dell'accusa secondo cui il dott. Vitali premeditò il delitto - Il P. M. al termine della sua requisitoria ha chiesto 22 anni di reclusione

Milano, sabato sera.

(r. b.) E' cominciata stamane la terza giornata del processo a carico di Pietro Vitali, il medico che uccise l'amante Alice Cazzani De Valle quando questa aveva espresso il proposito di abbandonarlo. Il delitto, com'è noto, avvenne il 18 luglio 1959.

Mancano ormai poche ore alla decisione finale dei giudici. La lotta tra la difesa e la accusa consiste nel cercare di determinare il comportamento del dott. Vitali nella tragica circostanza. La difesa sostiene che il medico, oltre ad aver agito in stato di seminfermità mentale, non premeditò l'omicidio, ma sparò perché provocato dall'atteggiamento della sua amante. L'accusa, di contro, sostiene la premeditazione e la mancanza di ogni provocazione, anche lieve.

La prima giornata d'udienza ha segnato non pochi punti a favore dell'accusa. Pietro Vitali, infatti, pareva non intenzionato a difendersi. Durante l'interrogatorio, egli si lasciò sfuggire alcune ammissioni. Di particolare gravità fu questa frase: «Poco prima del delitto, avevo già deciso: o lei prendeva la soluzione che volevo io o l'avrei fatta finita».

Simili affermazioni parrebbero provare la premeditazione e l'assenza di qualsiasi provocazione.

L'interrogatorio dei testimoni, cominciato il pomeriggio del primo giorno e protrattosi fino all'udienza di ieri, segnava invece un punto a favore dell'imputato. E' stato infatti provato che il dott. Vitali stava per partire per le ferie. Aveva già preparato tutto; stava per salutare la madre (si sarebbe recato a trovarla proprio il giorno in cui commise il delitto). Ciò escluderebbe la premeditazione. Gli avvocati di Parte civile e il Pubblico Ministero sono stati però inflessibili. Il rappresentante della pubblica accusa, dott. Bandirali, ha chiesto che il dottor Vitali venga condannato a ventidue anni di reclusione.

Nella serata di ieri ha pure concluso l'arringa l'avv. Rodolfo De Marsico, uno dei difensori. Stamane ha parlato l'avv. Alfredo De Marsico, secondo difensore. Egli, come il collega di ieri, ha cercato vigorosamente di demolire la tesi dell'Accusa in merito alla premeditazione del delitto. Conclusa l'arringa dell'ultimo difensore e dopo una breve replica del P. M. e della Parte Civile, il dibattito è stato rinviato a lunedì. l'altera di nuovo brevemente la Difesa e infine la Corte si ritirerà in camera di consiglio per la sentenza.

L'udienza di ieri non ha visto straordinari colpi di scena. I testimoni sfilati in mattinata sono stati i dirigenti di una ditta presso la quale il dott. Vitali lavorava come mutualista, donne di servizio del medico, amici e colleghi. Le loro dichiarazioni sono state concordi: nel periodo immediatamente precedente il delitto, il dott. Vitali appariva sconvolto, depresso, stanchissimo: aveva i nervi a pezzi. In considerazione appunto del suo stato, il Vitali aveva deciso di prendersi un mese di ferie. A questo scopo si era accordato con la ditta, aveva già preparato gli effetti personali ed aveva ritirato una forte somma dalla banca.

Dopo l'escussione dei testi aveva preso la parola il patrono di Parte civile, prof. Alberto Dall'Ora. «E' grottesco parlare di provocazione ai danni del dott. Vitali — ha affermato il legale —. Il medico non fu perseguitato da nessuno, neppure dal marito della donna di cui era l'amante. Il medico ha ucciso la Cazzani quando questa cominciò a manifestare il proposito di riavvicinarsi al marito: è stato il delitto dell'egoismo».

Vittime di anticrittogamico?

Bimba morta intossicata

la sorella grave all'ospedale

Taranto, sabato sera.

Caterina Marina, una ragazzina di undici anni residente a Rocca Imperiale, è stata ricoverata d'urgenza al nostro ospedale per intossicazione.

La piccola è stata accompagnata al nosocomio dalla madre la quale ha dichiarato che la figlioletta, sola in casa, si era sentita improvvisamente male. La donna in seguito ha però modificato la sua versione, raccontando che la notte scorsa si trovava nella sua abitazione di campagna, a Rocca Imperiale, con Caterina e un'altra figlia di sei anni, quando la più piccina, verso le due, era stata colta da malore. Trasportata dal medico di famiglia al nosocomio, nonostante le cure, dopo alcune ore la bimba moriva.

Tornata a casa in preda a disperazione, constatava che anche la figlia più grande, Caterina, era in preda a forti dolori con conati di vomito. Portava anche questa dal medico, il quale, constatatene le gravi condizioni, ne consigliava il pronto ricovero all'ospedale di Taranto.

Pare che la causa dell'avvelenamento sia da ricercarsi nell'ingestione di uva raccolta nei campi, irrorata con anticrittogamici e non lavata.

Panico nella Marsica per una scossa di terremoto

Pescara, sabato sera.

La Marsica ha vissuto questa notte momenti di panico per una scossa tellurica che si è avvertita alle ore 3 e 40'; la scossa è stata sensibile e più forte a Pescina e Gioia dei Marsi ed è durata oltre quattro secondi. Il panico è stato generale anche perché gli abitanti della zona hanno già una triste esperienza per i terremoti che sconvolsero la Marsica nel 1915 e nel 1958.

Per l'ammanco di un milione

Denunciata la gerente della Posta di Pralungo

Biella, sabato sera.

I carabinieri di Chiavazza hanno denunciato a piede libero la gerente dell'ufficio postale di Pralungo, Maria Cristina Vaudano, di 24 anni, sotto l'accusa di furto aggravato. Secondo le prime risultanze delle indagini, la giovane, alla vigilia della partenza per le ferie, aveva dato le consegne alla supplente signora Caterina Cartosio in Bazzano, di 54 anni. Approfittando di un momento di assenza di quest'ultima, la Vaudano si era impadronita di un milione esatto, prelevandolo dalla cassaforte. Essendo già stato firmato il verbale di consegna, l'ammanco sarebbe stato naturalmente addebitato alla supplente.

La Cartosio si rivolgeva ai carabinieri e il maresciallo Vignanini, messa alle strette la Vaudano, ne otteneva la piena confessione. La somma è stata recuperata. Un ispettore delle poste sta ora effettuando un controllo per accertare che non vi siano altre irregolarità.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Restif de la Bretonne

Anna di Saint-Léger

LVIII. — Dopo numerose avventure galanti, l'operaio stampatore Nicola Restif, diventato scrittore col nome di Restif de la Bretonne, ottiene un grande successo con «Il paesano pervertito», «La vita di mio padre» e la serie dei «Contemporanei». Egli si innamora della giovane Sara Debée-Leeman, che lo tratta perfidamente. Restif prova un grande dolore: sua figlia Agnès sposa, malgrado la ferma opposizione del padre, un uomo brutto e spregiudicato.

Malgrado il dolore che gli provocano Sara da una parte e Agnès dall'altra, Restif lavora più attivamente che mai. Nel 1781 egli pubblica «La Découverte australe par un homme volant» o «Le Dédale français» il cui eroe è un certo Victorin che si alza nell'aria con una macchina (ali in taffetà gommato montate su stecche di balena, pedali azionati con i piedi dall'aeronauta che con le mani manovra una specie di ombrello paracadute regolabile in discesa e in salita) con la quale va a scoprire le regioni del globo «ancora sprofondate nella preistoria». Un vero romanzo di fantascienza (un secolo e mezzo prima che questo vocabolo fosse stato adoperato). Romanzo profetico anche, poiché due anni dopo la sua pubblicazione, esattamente il 5 giugno 1783, il primo apparecchio dei fratelli Mongolfier

si alzava nell'aria ad Annonay, e soprattutto perché Restif immagina tutte le conseguenze della navigazione aerea. «E' una delle scoperte importanti per l'umanità... ma troppo spesso esse sono un flagello per le nazioni che le fanno proprie... No! — esclama Restif — Non sono uomini quelli che io vedo, ma dei pazzi. O pazzi, ascoltatemi, ascoltate l'Uomo Volante che può schiarirvi, che può annientare i vostri capi squilibrati... Venti, mille, trentamila di voi morirete nella mischia. E quando saranno morti, quali dei due partiti avrà ragione?». Nel medesimo romanzo, Restif traccia un quadro dettagliato di una società «comunista» che ispirerà Fourier. Poco dopo, Restif scrive «La paesana pervertita», che qualche anno dopo sarà amalgamata

col «Paesano pervertito» e rimaneggiata per formare quattro grossi volumi, versione definitiva delle avventure e degli amori di Edmondo e di Ursula. Egli scrive anche «L'Andrographe» o «Idee di un onest'uomo su un progetto di regolamento proposto a tutte le nazioni d'Europa per realizzare una riforma generale dei costumi e con essa fare felice il genere umano». Nello stesso tempo, Restif compone una specie di seguito al suo «Quadragenario»: L'ultima avventura d'un uomo di quarantacinque anni (egli ne ha quarantatrè) che gli è stata ispirata dalla sua relazione movimentata con Sara. Egli mette a nudo il suo cuore affranto. Avendo sentito parlare di una donna di lettere di vent'anni, la signorina Anne-Hyacinthe di Saint-Léger, figlia di un medico e autrice di parecchi romanzi, Re-

stif le scrive. Ella gli risponde e lo invita a prendere il cioccolato in casa sua. «Mi ricevette — nota Restif — come un nuovo J. J. Rousseau, del quale ella mi diede il nome. Mi abbracciò, mi coccolò...». Tutto un romanzo di lettere si svolge tra Nicola e Anne-Hyacinthe, soprannominata Minette. Ma il 3 febbraio 1785, mentre si trova a teatro con la signorina di Saint-Léger, egli consegna alla giovane un esemplare de «L'ultima avventura di un uomo di quarantacinque anni» appena stampata. Ella scorre l'opera e dichiara aspramente: «Che errore questa confessione pubblica!... Non vedo più per voi di questi legami in cui il genio è compromesso, la borsa alleggerita e la salute danneggiata!...». Immediatamente Restif, indispettito, litiga con la signorina de Saint-Léger.

SEGUE: La giovane Félisette

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

CCXLIV. — Luisa e Salvato, prigionieri delle truppe realiste a Napoli, vengono giudicati con parecchi dei loro amici patrioti. Tutti sono condannati a morte. Appena il giudice pronuncia la sentenza, si fa avanti il cavaliere Sanfelice.

Aprendo il cancello che separa il pubblico dal tribunale, il cavaliere Sanfelice si avanza fino nel mezzo del pretorio e, rivolgendosi ai giudici, che lo guardano sorpresi, dice: «Voi state condannando a morte la signora Sanfelice, ma io vengo a farvi osservare che la vostra sentenza non può essere eseguita». «E perchè?» chiede il giudice con acredine. «Perchè ella è incinta — dichiara il cavaliere. — Vi preciso ancora che io sono suo marito». Un allegro mormorio si diffonde subito nell'uditorio mentre il giudice impallidisce vedendo la sua preda sfuggirgli. «Luciano! Luciano!» mormora Luisa tendendo le mani verso il cavaliere mentre due grosse lagrime scorrono sulle sue guance. I soldati si fanno da parte e Sanfelice, prendendo le mani di sua moglie, le bacia teneramente. Poi, molto dignitosamente, si inchina davanti al tribunale e raggiunge la porta. «Avevi ragione, Luisa — dice a bassa voce Salvato. — Quest'uomo è un santo e io mi vergogno di essere così poca cosa al suo confronto!». Appoggiata sulla spalla del giovane ufficiale, Luisa singhiozza disperatamente. «Conducete i condannati alla Vicaria! — ordina il giudice. — E accompagnate questa donna a Castel Nuovo!». Dolcemente, Salvato trascina Luisa dietro i loro compagni. Ma, prima di lasciare il pretorio, il giovane può ancora scambiare un ultimo sguardo con suo padre.

TURLUPIN

PIEM

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

(Continua da pag. 12)

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

(Continua a pag. 15)